ANNO XXIX. — CIASCUN FOGLIO CENT. 5 — Mercoledì, 8 Novembre 1876. — PER TUTTO IL REGNO — N. 307

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in cotrassotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina Cent. 30
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 ogni linea.
Pagamento anticipato.

1 Roma, 7 Novembre

BOLLETTINO POLITICO

Contrariamente alle notizie e ai timori della *Neue Freie Presse*, del *Times*, del *Daily Telegraph* e della *Gazzetta di Colonia*, telegrafano da Costantinopoli a un giornale ufficioso di Vienna che il lavoro degli ambasciatori per intendersi sulla linea di separazione dei due eserciti turco-serbo durante l'armistizio, non incontra grandi difficoltà. E domani, mercoledì, che partiranno per la Serbia gli addetti militari alle varie ambasciate designati per cooperare a questo scopo. Un'altra circostanza che potrebbe servire di attenuante ai nostri sospetti sull'attitudine sempre aggressiva della Russia e sulle pretensioni sempre crescenti del generale Ignatieff, è questa, che abbiamo già segnalato ieri, che da Costantinopoli a Livadia corrono in questo momento lettere e messaggi di perfetta cordialità e che si tenta di riuscire a un accomodamento separato fra lo czar e il sultano. Un telegramma odierno da Londra conferma che i negoziati per ottenere quest'accordo diretto, il quale renderà inutile una conferenza o il concorso delle altre potenze mediatrici, proseguono con attività, e che un alto impiegato turco è aspettato per domenica a Pietroburgo.

La stampa ungherese non è affatto persuasa che, finita la guerra turco-serba, sia esclusa la possibilità d'una guerra turco-russa. Il *Pesti Naplo* e l'*Hon*, per tacere di altri giornali, scrivono che la Russia non vuole e non può più retrocedere, che l'armistizio non è che un leggero intoppo, che colla presentazione dell'*ultimatum* la Russia si è perfettamente isolata e procede su di una via sua propria, e che, per logica e fatale conseguenza, l'Austria-Ungheria dovrà pensare a' casi proprii e uscire arditamente dalla neutralità.

Le dimostrazioni a Pest non sono terminate. Il *Daily Telegraph* ha da questa città che nel giorno 3 corrente una processione di studenti ungheresi si portò in una vecchia moschea fondata dai turchi, nel tempo della loro dominazione in Ungheria, e che contiene la tomba d'un santo ottomano, Gul-Baba. Furono deposte corone e pronunciati discorsi, in mezzo a molti evviva all'indirizzo della Turchia.

Le notizie dalla Serbia ci dipingono il paese in preda allo squallore e alla miseria, squallore e miseria aumentati dalle disillusioni provate nella recente guerra. Il principe Milano giunse il giorno 3 a Belgrado, stanco, afflitto e più vecchio di dieci anni. È imminente un proclama all'esercito, e non dubitiamo che sarà redatto in tono molto blando e dimesso. L'*Agenzia generale russa* smentisce la voce che il generale Cernaieff sia stato mortalmente ferito in un duello col ministro della guerra in Serbia, signor Nikolich; ma aggiunge che madama Cernaieff aspetta a Pietroburgo il ritorno del marito. Da ciò possiamo argomentare che la stella di questo generale, su cui i serbi e i Comitati slavi avevano fondate tante speranze, è proprio vicina al tramonto. La Serbia non sarà più teatro delle sue gesta eroicocomiche. Sfortunato ne' suoi piani di guerra, non ricompensato pei doni reali ch'egli con tanta cortesia dispensava, il generale Cernaieff mediterà a Pietroburgo sulla caducità delle cose umane.

La Grecia è irritata contro la Russia pel timore che la crisi orientale si sciolga senza che alla Grecia tocchi un compenso. Il *Messager d'Athènes*, giornale che si dice ispirato dal ministero, ha scritto un articolo importante e che produsse una certa commozione nelle regioni diplomatiche. In questo articolo è detto che l'Europa si lusinga invano di pacificare la penisola dei Balcani se non provvede a favorire i greci che vi sono stabiliti al pari dei bulgari. Il *Messager* accusa senz'altro la diplomazia russa di voler escludere la stirpe ellenica, stabilita in Turchia, da ogni combinazione intesa al miglioramento delle condizioni dei cristiani. La Grecia non soffrirà una diminuzione dei diritti dell'ellenismo a profitto delle altre nazionalità dell'Oriente. Anche il corrispondente da Costantinopoli del *Temps* scrive che le potenze non potranno fare un'opera durevole di pacificazione se non estendono alle provincie greche i beneficii concessi alle provincie slave. Nel caso che la diplomazia si mostrasse imprevidente e indifferente su questo punto, i greci si solleveranno in massa, aggiunge il corrispondente del *Temps*, e la diplomazia dovrà ricominciare daccapo il suo lavoro ingrato.

Il *Nord* si affretta a rispondere al *Messager d'Athènes* e alle osservazioni del corrispondente del giornale parigino e mette conto riprodurre le sue parole perchè, mentre attestano dell'impressione che i lamenti della Grecia hanno prodotto in Russia e altrove, dimostrano che probabilmente nelle trattative per la pace si provvederà a questo bisogno:

Noi speriamo che questo punto della quistione non è perduto di vista, e che potrà essere introdotto nel corso dei negoziati con tanto minor difficoltà in quanto che la Porta ha manifestato l'intenzione di estendere il suo progetto spontaneo di riforme a tutte le provincie cristiane dell'impero.

Anche nel Reichstag germanico, venendo in discussione il bilancio degli esteri, il governo fu interpellato circa gli affari orientali. Le dichiarazioni del signor Bulow sono d'una elasticità e di una nebulosità sorprendenti. Esse non ci aiutano certo a scoprire gli intendimenti precisi della Cancelleria tedesca in una quistione così complessa e grave come è l'orientale. I dubbi lasciati sussistere dal discorso dell'imperatore Guglielmo, e dal fatto che la Germania, non delegò, come le altre potenze, un commissario per stabilire la linea di separazione dei due eserciti turco-serbo, sono, per così dire, accresciuti dal signor Bulow nella sua risposta al deputato Joerg.

Il signor Bulow, dice che la politica dell'imperatore Guglielmo è una politica pacifica, la quale ricusa d'intervenire negli affari degli altri Stati; ma però avverte in precedenza che il governo non può in questo momento dare spiegazioni sulle quistioni in corso ed alle quali, si sottintende, la Germania non è estranea. Il signor Bulow dice che lo sviluppo delle cose in Turchia non toccherà così presto la Germania nè indirettamente, nè direttamente; ma però lascia supporre che gravi complicazioni sono possibili e che, se non oggi, domani forse la Germania potrebbe uscire dalle riserve con cui oggi gelosamente e con fine arte si circonda.

IL CARDINALE ANTONELLI

Col cardinale Antonelli si è spento un uomo politico, non un teologo. Egli non ha mai avuta alcuna inclinazione alla scienza ecclesiastica nè alle discipline dogmatiche; ma dalla giovinezza ne rivelò molta per gli studi legali e amministrativi.

Entrato nel 1827, a ventun anno, nello studio di monsignor Manara, uditore di Rota, ebbe l'opportunità di stringere relazione con uomini cospicui, con prelati e cardinali, i quali ne riconobbero l'ingegno e ne ammirarono i modi cortesi e il far da gentiluomo.

Laonde presto gli veniva aperta una carriera tanto rapida quanto splendida. Sino dal 1830 era nominato Referendario di segnatura, poscia delegato apostolico successivamente in parecchie provincie. Nel 1841 era sostituto della segreteria di Stato per gli affari interni, poscia tesoriere generale, alto ufficio che dà diritto al cardinalato. E difatti fu creato e pubblicato cardinale nel Concistoro dell'11 giugno 1847 dell'Ordine de' diaconi.

Intanto i tempi si facevano difficili e tempestosi; l'Italia agitavasi, alle cospirazioni succedevano le manifestazioni popolari, la stampa mostravasi meno imbavagliata e meno timida, i concetti politici e cattolici di Vincenzo Gioberti affascinavano gran parte del clero e trovavano qualche consenso nel Vaticano. Pio IX riconosceva la necessità di pronte riforme, d'amnistia, di libertà. Ma a qual mèta tendeva? Sin dove era deliberato di andare? Non lo sapeva, nè i suoi consiglieri lo sapevano probabilmente più di lui. Il cardinale Antonelli era elevato alla presidenza del Consiglio di Stato e nel principio del 1848 a segretario di Stato e presidente del Consiglio. Ma non rimase a quel posto che poche settimane. Non ricorderemo le vicende del breve periodo fortunoso che ha preceduta la fuga di Pio IX a Gaeta. Nell'esilio, come allora si diceva, di Gaeta, il cardinale Antonelli aveva assunto di nuovo l'ufficio di prosegretario di Stato, e d'allora in poi rimase a capo del governo pontificio e della sua diplomazia politico-ecclesiastica.

Il cardinale Giacomo Antonelli era scaltro, ma la sua mente non era rischiarata dalla fiaccola della civiltà moderna. La sua educazione e l'ambiente in cui trovavasi lo allontanavano dalle istituzioni libere. I saturnali della rivoluzione gliele rendevano odiose. Egli conosceva forse troppo a fondo le condizioni del governo teocratico per isperare di migliorarlo con l'esercizio d'una libertà moderata. L'esperienza fattane non poteva esser sufficiente a render contrario ad un reggimento costituzionale un uomo politico assennato e previdente. Ma il card. Antonelli non volle saperne di far ritornare a Roma il Papa da Gaeta come principe costituzionale. Mentre gli austriaci ritornavano a signoreggiare nel Lombardo-Veneto e si spingevano nell'Italia centrale e nelle Legazioni condannavano e uccidevano i patrioti, il card. Antonelli non pensava che ad accrescer le sventure nazionali, chiamando gli eserciti stranieri a riporre il Papa sul trono.

Ritornato il Papa da Gaeta sotto la protezione delle armi francesi, la reazione cominciò solerte, cieca, inesorabile. E dalla politica interna passò nella diplomazia. Allora come oggi il Vaticano si è fatto paladino di tutte le cause più impopolari, ricusando ogni concessione, respingendo ogni riforma, collegandosi a' legittimisti, a' carlisti, e associando le sue sorti a quelle dell'Austria, governata con forme assolute e de' governi italiani avversi alle aspirazioni nazionali.

Il cardinale Antonelli sperava che la reazione in Europa non dovesse cessare e che dopo il 1850 sarebbe per sempre soffocata la voce de' popoli e fermato il carro del progresso. Forse egli s'era persuaso che niuna conciliazione era sperabile fra la teocrazia e la libertà, che così nelle politiche come nelle ecclesiastiche facendo ogni concessione avrebbe giovato a' governi liberi e nociuto alla Chiesa. Quindi egli era inesorabile difensore de' diritti e delle prerogative della Chiesa, e la sua resistenza alle temperate domande de' governi giovò assai più a spinger questi nella via del progresso che non avrebbe giovato la sua condiscendenza. La Chiesa si è trovata in lotta con tutti gli Stati civili, or per difendere le immunità ecclesiastiche, or per introdurre la circoscrizione delle diocesi in Inghilterra, or per condannare le costituzioni e le leggi degli Stati. Il cardinale Antonelli subiva però in questa parte la potenza de' consiglieri intimi del Papa, più che le proprie tendenze. Scettico, egli probabilmente si sarebbe riconciliato con l'unità e la libertà d'Italia, nè aveva chiuso l'orecchio alle proposte di trattative per la soppressione della sovranità temporale del Pontefice fattegli pervenire indirettamente dal conte di Cavour. Ma come accade a tutti gli uomini, i quali non hanno delle convinzioni profonde, lasciava correr l'acqua per la sua china, cedendo alle pretensioni di consiglieri del Papa ne' quali non aveva alcuna fiducia, come essi non ne avevano in lui. Egli diffidava molto dei gesuiti e ne temeva gli influssi, nè rimase sino all'ultimo giorno suo posto senonchè per l'avversione del Papa a qualsiasi mutamento; chè i gesuiti più volte avevano tentato di farnelo levare.

Il cardinale Antonelli ha preso l'alto ufficio di segretario di Stato mentre il Papa dicevasi esule a Gaeta e l'ha lasciato mentre dicesi prigioniero del Vaticano; l'ha preso mentre il Papa era in relazioni, se non buone, tollerabili, con tutte le potenze nelle materie ecclesiastiche, e l'ha lasciato in guerra con quasi tutte. De' meravigliosi avvenimenti che si svolsero dal 1848 in poi egli fu più spettatore attento che cooperatore fortunato. D'animo mite, non impedì l'esecuzione di tremende sentenze; abile, non ebbe l'altezza di mente che concepisce e manda ad effetto gli abili disegni.

Di lui non rimarrà traccia alcuna di pensieri nè di opere, ma si dirà che, rifiutando ostinatamente ogni transazione legittima colle necessità odierne e rifiutando di far ragione de' tempi, ha affrettata la cessazione del potere temporale e il ritorno di Roma all'Italia.

Allorchè gli giunse la notizia della battaglia di Sédan, esclamò: « Casca il mondo »; non s'avvedeva neppur allora che cascava il trono del Papa.

IL SENSO POLITICO

Vi è un punto nell'eloquente discorso dell'onor. Minghetti a Legnago, degno di grande meditazione. L'egregio uomo di Stato accetta tutte le riforme; di molte anzi si riconosce iniziatore, ma non ne esagera la virtù. A detta di taluno, esse avrebbero l'efficacia di infondere una vita miracolosa nella nazione, la quale da queste leggi riformatrici attenderebbe ogni specie di bene. No, il punto capitale, essenziale, è la rettitudine del senso politico. E l'onor. Minghetti ha recato innanzi due esempi storici di singolare valore; uno tolto dall'Inghilterra, l'altro dall'Italia. L'Inghilterra al tempo di Pitt, aveva pessime leggi politiche, economiche, finanziarie, ma possedeva un eminente intuito politico, il quale, sotto la scorta di quel grande maestro, l'ha persuasa a resistere e a vincere il primo Napoleone. E nella stessa Italia nostra, ove si dichiarano, esagerandone i vizi e i difetti, pessimi gli ordinamenti amministrativi o finanziari, in tanta supposta malvagità di leggi censurate a torto o a ragione, che cosa ci ha salvati e condotti all'unità nazionale se non il retto senso politico? I nostri uomini di Stato, il partito che li ha appoggiati per tanti anni avranno certamente commesso degli errori. Ma almeno non si potrà negare loro l'altezza della sagacia e della probità politica; *il senso politico*. In mezzo a difficoltà enormi da Novara a Roma, a tempo cedendo e a tempo osando, crebbe allo stato odierno la fortuna mirabile dell'Italia. Ora non vi è dubbio che questa rettitudine o felicità di senso politico contrassegna il partito moderato.

S'ingannarono coloro che votarono o rifiutarono il voto alla spedizione di Crimea? S'ingannarono coloro che videro in Napoleone III uno degli artefici della nostra indipendenza? S'ingannarono coloro che prepararono nel 1866 l'alleanza colla Prussia? In queste tre domande c'è quasi tutta la storia dei nostri successi più grandi. Ora, Dio sperda il funesto presagio, ma è entrato in molti il sospetto che questo senso politico, che fu sinora sì puro e delicato, si affievolisca. Le popolazioni non più trattenute dal pensiero grande e sublime della costituzione della patria, pensano troppo ai loro interessi materiali o locali e perdono il senso delle cose generali. Ecco ciò che ci scrivono alcuni amici nostri egregi, preoccupati dei motivi meschini, volgari che talora in alcuni collegi determinarono la scelta dei deputati. Ora questo dubbio è gravissimo, poichè non è finita per la patria nostra, come per nessun altro Stato europeo, l'ora delle prove difficili. L'Italia può avere difficoltà interne ed estere, le quali richieggano l'esercizio e l'uso sagace di quel senno politico che sinora le fu scorta felice e sicura.

Noi siamo un popolo giovane; i duri problemi sociali e politici che in Francia, in Inghilterra e in Germania travagliano le società, sorgono qui appena sull'orizzonte. Chi può dire quale effetto funesto non potranno avere; quanta virtù, quanto coraggio, quanto tesoro di impopolarità non occorrano per far fronte alle smodate pretese della demagogia? E nella politica estera, sinora la più accorta prudenza si è accompagnata all'audacia calcolata, di guisa che la cancelleria italiana aveva ottenuto il rispetto delle cancellerie straniere. Nelle grandi questioni politiche non s'è mai messo il piede in fallo e per quanto ciò si voglia attribuire alla buona fortuna, noi reclamiamo anche un po' il merito pegli uomini di parte nostra. I quali furono intesi e appoggiati mirabilmente dalla popolazione italiana, che non si lasciò sedurre dalle improntitudini dei tribuni o delle generose irriflessioni.

Ha avuto ragione l'onor. Minghetti di raccomandare a Legnago al popolo

---

2

APPENDICE

La scelta della Sposa

Racconto di E. S.

(dal tedesco)

— Non ci saranno tutte queste cose, cognato — gli rispondeva la massaia, confortandolo. — Cogli anni verrà pure il giudizio! Si vede che ritiene un po' dal suo babbo! Ci sarà nel sangue qualcosa. Lui pure se ne è ito pel mondo e ha lasciato il bel podere per amore del gaio vivere da soldato...

— Zitto, cognata — la interruppe il vecchio, guardandosi intorno come per vedere se altri avesse potuto ascoltar le parole: — zitto! non fate mai più tali discorsi! Se sapeste solamente quanto torto fate con ciò al morto, non vorreste mai più neanche fiatare di ciò... Ma ora io voglio dirvelo, cognata, come è ita la faccenda, acciocchè veniate al mio parere e possiate aiutarmi anche...

— Sono curiosa davvero — disse la donna prendendo in mano un'enorme calza di lana e accingendosi a battere i suoi ferri mentre ascoltava.

— Voi sapete che eravamo due fratelli, e all'Andrea, il maggiore, doveva spettare il podere. In quel tempo le genti erano rare, in causa delle tristi guerre, e i beni di poco valore. Per me dunque non v'era altro da sperare che lavorare da servo di contadino o entrar soldato. Andrea, volendo il padre riposarsi, doveva succedergli tosto nel governare il podere. Una brava sposina non gli mancava; era un pezzo che faceva all'amore con una buona e bella ragazza, benchè alquanto povera; ma ciò non voleva dire. Ma la gli morì a un tratto, e lo lasciò con un podere, indebitato e... con un bambino senza madre.

La massaia sospese il suo lavoro; si capiva che le tornavano alla mente i tempi passati.

— Era in quel tempo — disse ella — se non mi sbaglio, che voi avete stretto la relazione con la buona Norina... O santo Iddio, quanto non m'è toccato soffrire per causa di voialtri!

— Sì, sì, fu un tempo torbido, ma fu anche bello... Quanto non pregherei se potessi cavare la buona Norina dalla fossa!..

La pipa gli s'era spenta; ei la posò accanto a sè sulla panca, e giunse pensosamente le mani sulle ginocchia.

— Mi pare ancora che sia ieri quando ho ballato la prima volta con lei alla Sagra di M... e mi pare ancora impossibile che la non sia viva e la non abbia a entrare ora a sorridermi come una volta... E poi — riprese dopo breve pausa — venne un ordine reale che ingiungeva di far nuove milizie, e tra i soldati era chiamato anch'io... E perciò ne venni dalla mia cara Norina per dirle addio; addio per sempre, perchè ad un ritorno non v'era da pensare, e quand'anche io non avessi possibilità di ottenere la ricca figliuola di possidenti...

— Sì, sì, gli è vero; il padre non avrebbe mai consentito, mai! — confermò la cognata.

— Ciò lo sapevamo anche noi due, la Norina ed io, e abbiamo preso congedo l'uno dall'altra davanti ad una cappelletta nel bosco, e si pianse, ma tanto che avrebbe fatto impietosire una pietra. Allorchè ci siamo divisi, io ero rimasto un altro poco, laggiù a sedere, immerso nella mia afflizione, quando mi vidi alle spalle Andrea, il mio fratello. Egli era stato dentro alla cappella in quel tempo, mentre noi ci si desolava di fuori, ed aveva udito ogni cosa. Egli mi disse che voleva aiutarmi e che, purchè io gli dessi parola, da fratello, di prendere e tenere Silvestro come mio proprio figlio, egli sarebbe partito in mia vece. Io non volevo creder dapprima, ma poi gli detti la parola ch'ei mi chiedeva con tutto il cuore, ed egli... egli partì in vece mia. A nostro padre avea detto che il podere gli era venuto a noia e che voleva cercare di confortarsi fuori ed essere un buon soldato per il re e la patria; che il podere lo lasciasse a me, acciocchè potessi sposare la Norina ed essere più felice di lui...

Alla massaia eran venute le lagrime agli occhi e se le asciugò con la sua calza.

— Codesto è un altro paio di maniche; allora... buono, povero figliuolo!

— Io ci andai a salutarlo ancora una volta in città e gli ripetei la mia promessa di aver cura del suo piccino... Hanno frattanto dato fiato alle trombe allegramente, e via! che pareva andassero ad una festa... Ed io ricevetti il podere e attesi a fare le nozze, ma non ci s'era per ancora annunziati in chiesa, che, nel medesimo giorno, venne la notizia come Andrea fosse rimasto morto là, in Russia, a quella grande battaglia, dove perirono tante migliaia di soldati, e che l'avevano seppellito in quella profonda neve, che non si scioglierà fino al dì del giudizio... In quel giorno ci rivedremo, Andrea ed io, ed è il mio conforto di pensare che potrò dirgli che io pure ho mantenuto onestamente la mia promessa...

— Sì davvero, cognato, che l'avete mantenuta — singhiozzò la donna commossa.

— E perciò voglio farlo anche sino alla fine — riprese il possidente tornando al tono di prima. — Non voglio permettere che il ragazzo finisca col mangiarmi ogni cosa, ch'io avessi a trovarmi, al confronto di mio fratello, come un mendicante.... Voglio mettere al fiero polledro un freno che possa tenerlo nella via giusta... Mutare si deve, l'ho detto e ci persisto.

— Egli era già nelle migliori disposizioni per ritornare alla collera di prima quando si sentì il cane di fuori nel baio cortile, mettersi ad abbaiar forte e ad agitare la sua catena.

— Che ha *Sultano* che fa tutto questo strepito? — esclamò il vecchio balzando in piedi.

— Che sarà? Il gatto saltato oltre al cortile o un altro cane che avrà sentito abbaiare, o una vacca sciolta nella stalla...

— Una vacca sciolta? per dinci! e come potrebbe essere se le fossero legate a dovere? Se lo dico! In questa casa va tutto di male in peggio!

Il vecchio avea staccato, così dicendo, dalla parete la lanterna, l'aveva accesa, e s'era messo di corsa, brontolando, pel corridoio. La cognata gli avea tenuto dietro con lo sguardo crollando il capo ed avea aperto l'uscio posteriore della cucina:

« Vecchio brontolone! mentr'ei prende a rigirare tutta la casa, io sono stata tre volte nella stalla e la disgrazia è rimediata... »

Il vecchio possidente era tanto fuori di sè dalla collera che seguitava a gridare e strepitare ad alta voce da sè solo:

« Si deve mutare, dico io! ed ho già nel pensiero come debbo fare per mettere una briglia al collo a quel disutilaccio! Avessi almeno subito alla mano qualche cosa... ci ho tanto veleno addosso, che farei a pezzi il primo che mi capitasse tra i piedi. »

— Oh oh! — s'udì esclamare da una armoniosa voce femminile — voglio sperare che tu non mi farai mica a pezzi? Perchè non avrei tempo da perdere aspettando che tu li abbia rimessi.

— Che c'è? chi è costì? — esclamò il vecchio sempre di malumore e, alzando la lanterna, ne fece batter la luce sul volto e sulla persona della sopraggiunta.

Era questa una ragazza, nella graziosa acconciatura delle contadine dei dintorni, svelta e pieghevole come un giovane abete; sulle folte treccie color castagno chiaro avea un bel cappellino come era il costume del paese. Di sotto alle tese di quello spiccava un viso ben fatto, bruno, ma colorito vivacemente di un bel rosso. Dalle labbra porporine attraverso a cui spiccavano due file di perle traspariva un'amabile malizietta e dagli occhi azzurri splendeva un raggio di affettuosa bontà e di purità immacolata.

— Perbacco! — esclamò il contadino, colpito dalla bellezza dell'improvvisa apparizione e rimanendo immobile, colla lanterna alta in mano, e gli occhi fissi sulla ragazza.

— Ebbene! — esclamò essa con un riso che rese la bella faccia anche più graziosa: — hai forse intenzione di rimanere a questo modo fino a domattina? Io devo prendere la salita che gira intorno al cortile; lasciami passare dunque possidente! Fatti in là.

— Sembra che tu mi conosca. E come va ch'io non t'ho mai veduta, almeno ch'io mi rammenti?

— Oh! che non te ne rammenti lo credo; ma veduta m'hai più anni addietro, prima che andassi da alcune cugine mie nel Tirolo, ma non ci hai fatto osservazione.

italiano questo tesoro di tradizioni gloriose che si riassume nella rettitudine del senso politico. E perchè gli elettori devono sentenziare domenica, negli scrutini di ballottaggio, dovrebbero ponderare il seguente quesito:

Degli uomini di Stato caduti o di quelli che oggi trionfano quali rappresentano e incarnano meglio questa equità e prudenza di pensiero politico? Chi vide meglio nel buio delle grandi questioni politiche, nel nostro risorgimento nazionale?

Porre la domanda è risolverla, per coloro che non hanno dimenticato i memorabili e recenti fatti della storia nazionale.

SPIGOLATURE ELETTORALI

Il *Pungolo* di Napoli è molto soddisfatto della vittoria de' suoi amici. Ma che voglia spingere la smania della *riparazione* fino a togliere ai candidati del nostro partito i voti che hanno potuto raggranellare, ci pare troppo. È noto che il comm. Gerra è in ballottaggio a Piacenza con 411 voti. Il *Pungolo* invece scrive:

Vogliamo constatare un fatto che ci conforta ancor più della esclusione degli on. Spaventa, Pisanelli, ecc. ecc. — ed è che il famoso Gerra, nella sua città natale ha avuto 44 voti!!!

I tre punti ammiratativi sono del *Pungolo*, il quale se vorrà ristabilire la verità, potrà risparmiarne almeno due. Quanto alla esclusione degli Spaventa e dei Pisanelli, rammenteremo al *Pungolo* che in altri tempi rimase escluso anche Luigi Settembrini, sulla cui tomba i giornali di sinistra spargono ora tanti fiori... rettorici.

— I giornali di Napoli riferiscono che l'altra sera è stata fatta una dimostrazione con torcie e bandiere all'on. Billi. Nessun punto ammirativo.

legislativo come una riforma indispensabile.

— Scrivono da Roma alla *Nazione*, giornale amico del ministero:

Oggi nelle elezioni tutto ha proceduto col massimo ordine: ed anzi non si vide mai una lotta più calma, più tranquilla, anco in certe sezioni ove le passioni popolari d'ordinario si abbandonavano a facili escandescenze. I cattolici come partito sono rimasti fedeli al programma dell'astensione: però la regola ha avuto qualche eccezione: e queste eccezioni hanno confessato che votarono per i candidati radicali.

Prendiamo atto della preziosa confessione, e possiamo aggiungere che anche fuori di Roma i clericali che si sono recati alle urne hanno votato, in generale, per i radicali. Nessun clericale ha votato pel *famoso Gerra*, o per i non meno famosi Spaventa o Pisanelli.

LA QUESTIONE D'ORIENTE

L'armistizio

Mentre da Belgrado si continua a smentire la presa di Deligrad, i corrispondenti di giornali esteri affermano che un reggimento di cavalleria turco occupò quella città il 1° novembre alle 8 di mattina.

« Non sarebbe impossibile, scrive la *Neue Freie Presse* a questo proposito, che i turchi abbiano occupato soltanto il sobborgo di Deligrad e quelle trincee che si trovano sull'altipiano fra questo e la Morava, mentre quelle opere di fortificazione che si trovano all'est di Deligrad e difendono Banja sono ancora occupate da truppe serbe. Ciò però non cambierebbe la situazione, poichè i serbi, nel caso di una ripresa delle ostilità, dovrebbero sgomberare da quelle posizioni. »

La sospensione delle ostilità non ebbe per conseguenza la sospensione degli armamenti della Turchia. Ad Adrianopoli venne ordinata dal serraschiere la costruzione d'un deposito di 200,000 uomini. Continuano pure gli arrivi di truppe a Nisch ed infine i polacchi residenti in Turchia formerebbero otto nuovi reggimenti di cosacchi. Infine la guarnigione dell'isola danubiana turca di Ada Kalè è rinforzata.

Non si arma però soltanto nella Turchia. La Rumenia lavora a tutta forza per rendere il suo esercito pronto alla guerra; 28,000 uomini devono essere concentrati presso Turn-Severin e furono conchiusi contratti di provvigioni e di effetti militari.

—

Nell'ultima settimana, scrive la *Politische Correspondenz*, non si notò il passaggio di nessun volontario russo da Turn-Severin per la Serbia.

Anche in Russia continuano gli armamenti. Il *Nuovo Tempo* russo riferisce che a Pietroburgo si tengono pronti gli alloggi per 40,000 uomini e 6,000 cavalli. L'Intendenza militare ha già provveduto alla fornitura dell'esercito per un anno intero, nonchè la necessaria munizione e vestiti per 400,000 uomini. Le spese di quest'anno del bilancio militare russo ascenderebbero ad oltre 70 milioni di rubli.

—

L'ultimatum russo.

Tutti i giornali russi applaudono all'*ultimatum* presentato a Costantinopoli dal generale Ignatieff.

Il *Wedomosti* fra gli altri osserva:

« Un simile risultato era da prevedersi; non rimaneva da seguirsi altra via. Sino dalla prima conferenza dell'ambasciatore russo col presidente del ministero turco, la faccenda assunse un aspetto minaccioso. L'aiutante generale Ignatieff dichiarò a Midhat-pascià (il granvisir serbava il silenzio) che la Russia, sopra ogni cosa, insisteva per l'adempimento delle promesse fatte dalla Porta, che non prestava fede agli *hats* ed *iradè* del sultano e che chiedeva una sicura garanzia che le riforme sarebbero realmente eseguite e non resterebbero lettera morta, come fu il caso finora. Midhat-pascià ascoltò attentamente le parole dell'inviato russo, lo guardò e disse quindi:

« — Che cosa farebbe ella se noi non diamo le garanzie?

« — *Alors nous les prendrons nous mêmes!* » — rispose il generale Ignatieff senza esitare e con tono risoluto. »

—

Il principe Nikita, a quanto si telegrafa da Cettigne, pose in libertà il 1° novembre, tutti i prigionieri turchi internati nel Montenegro, vestiti gli ufficiali, rinviandoli per Rjeka a Skadijsk.

Finora non si sa nulla dell'accettazione dell'armistizio per parte del Montenegro.

Il conte Markoff, russo, offriò 500 fucili a retrocarica e 2,000,000 di cartuccie, garantendo colla sua proprietà privata nel caso in cui il governo serbo non fosse in grado di pagare.

—

La discussione della quistione d'Oriente al Reichsrath di Vienna

La *N. Freie Presse* del 5, così riassume la discussione ch'ebbe luogo alla Camera dei deputati austriaca sulla quistione d'Oriente:

Se volessimo riassumere le idee manifestate dagli oratori del partito costituzionale, meno una sola eccezione, circa la quistione d'Oriente, non dovremmo che ripetere cose già note ai lettori. Quanto abbiamo riconosciuto come verità sin dall'epoca di un anno, quanto abbiamo difeso con tutte le nostre forze, lasciati spesso isolati da tutti gli altri giornali, ecco ciò che si ripetè quest'oggi alla Camera dei deputati. La opposizione ad ogni politica di conquista e di avventura, la diffidenza contro le macchinazioni della diplomazia moscovita, l'adesione alle oneste, nobili ed antiche tradizioni austriache, ecco il pensiero fondamentale della critica esercitata ora in modo più mite, ora più aspro contro la politica del governo. L'alleanza colla Russia, la triplice alleanza imperiale furono dagli oratori definite come impossibili, perchè contro la natura delle cose. Ed in che consisteva il prestigio che attirò un applauso tanto fragoroso al discorso del deputato Kuranda? Il governo sa bene che non può contare fra i suoi avversari questo Nestore del Parlamento. Nondimeno esso udì vive e quasi appassionate accuse intorno al contegno del luogotenente della Dalmazia, sulle sue violazioni della neutralità, sulla poca sicurezza e chiarezza di tutta la politica nella quistione d'Oriente. Ed appunto queste accuse furono quelle che provocarono gli applausi della Camera e del pubblico.

Questo fatto non abbisogna di commenti. Il discorso dello sperimentato e venerando deputato echeggierà più in là dell'aula e siamo certi che l'opinione pubblica non gli darà minor plauso.

Di opinioni contrarie furono i deputati dott. Plener e conte Hohenwart. Ambidue manifestarono il desiderio d'una politica attiva, d'una estensione territoriale. Il conte Hohenwart concluse dichiarando al ministero che la sua politica in questa quistione era da lui approvata. È proprio il caso di dire: « Dagli amici mi guardi Iddio! »

—

La discussione continuerà lunedì 6; dopo che avrà parlato un oratore per frazione o *club* della Camera. Il governo non ha l'intenzione di fare nuove dichiarazioni e si limiterà alla dichiarazione già fatta. Ciò non ostante non è impossibile che il ritorno, avvenuto il 4 a Vienna, del conte Andrassy, e la nuova piega della politica estera in questi giorni non inducano il governo a cambiare quella decisione e a fare altre dichiarazioni.

CRONACA ELETTORALE

Collegio d'Ancona. — Ci scrivono da Ancona, 6 novembre:

Vedo il dispaccio che pubblicaste da questa città e la dichiarazione di *non esatta* data dal *Bersagliere* alla vostra notizia.

Seguitando poi a leggere la dichiarazione del *Bersagliere*, parmi che ne risulti invece l'esattezza:

Il ministro guardasigilli con dispaccio circolare del 21 ottobre scorso avvertì i primi presidenti e procuratori generali reputare opportuno che durante il movimento elettorale i capi degli uffici giudiziari fossero al loro posto.

Questo dice il *Bersagliere*; e parmi sia appunto un invito ai capi della magistratura di non andare a votare.

Ma dopo questo invito, il guardasigilli, secondo il *Bersagliere*, avrebbe concesso ai capi ufficio, che lo chiedevano, di andarsene.

Che dopo un simile invito, e a questi lumi di luna, ci fosse qualche magistrato che domandasse d'assentarsi, non so capacitarmi.

Che poi il procuratore generale d'Ancona lasciasse la sua residenza per trasferirsi a Torino per votare, smentitelo recisamente. Ieri, domenica, vidi al caffè il comm. Armissoglio che votava.... un bicchiere di limonata.

Le ragioni che il *Bersagliere* dà dell'invito ministeriale, lascio a voi valutarle; mi sembrano scuse puerili.

Il timore di disordini nei collegi sarebbe forse una confessione dell'appello che si è fatto alle passioni popolari, dell'aiuto per cui con mezzi indiretti si è ricorso ad associazioni più o meno settarie, le quali, tante volte per troppo zelo possono andar più oltre di quel che si vorrebbe?

Se è così, lodo la prudenza dell'onor. ministro. Ma meglio sarebbe stato evitare le cause che ora vi ci stringono, signori consiglieri della Corona.

Il risultato della votazione nel nostro collegio è questo: Elia, progressista, 424; Ninchi, già deputato di destra nella ottava legislatura, ed ora, moderato, ma con leggiere velleità toscane, 372; Malacari, moderato, 127.

Nel ballottaggio fra i primi due, si dovrebbe credere che i voti Malacari andassero sul Ninchi che supererebbe il progressista. Giova sperarlo; sarei sconfortato che anche di qui andasse un rappresentante a dimostrare che Ancona non ha saputo resistere alla corrente.

Collegi di Padova e provincia. — Ci scrivono da Padova, 6 novembre:

Se rileggete le mie ultime corrispondenze vedrete che non andai errato nelle mie previsioni sui risultati dello squittinio di ieri. Infatti tutti i nomi proposti o raccomandati da cotesta Associazione costituzionale ebbero il sopravvento sui candidati dei progressisti. È vero che per alcuni vi sarà ballottaggio, ma quando si considera p. e. che l'on. Piccoli, dopo un programma così esplicito di opposizione all'attuale ministero, ebbe 605 voti favorevoli contro 310 dati al suo competitore, mentre nelle elezioni del 1874 quelli, se ben mi ricordo, erano di circa 800 contro un numero di voti superiore ai 400 avuti dallo Ziol, si deve per riconoscere che il trionfo non poteva essere più completo. E qui duolmi di dover rimproverare un uomo, meritamente stimato come scienziato e che copre con onore una delle più difficili cattedre della Università per aver voluto che il suo nome entri ancora una volta nell'agone della politica con la certezza di una sconfitta, presagita d'altronde anche dal meno chiaroveggenti.

Il Callegari, che ebbe 33 voti meno del Gabelli, può cantare il *De profundis*, avvegnachè sia impossibile, nel ballottaggio, uno spostamento di voti in suo favore, a meno che il nostro partito non se ne stia colle mani alla cintola e non lasci che gli avversari lavorino a loro agio nel collegio di Piove-Conselve per far nuovi proseliti.

Nella ventura settimana i professori ordinari di codesto Archiginnasio, si raduneranno per proporre la terna dei candidati al rettorato, ma crederei che la maggior parte dei voti si concentrerà sul Tolomei, il quale all'arduo ufficio mostrasi adatto, e che in difficili contingenze seppe conciliare mai sempre gli interessi degli studenti, dei professori con le esigenze dei regolamenti e dell'insegnamento.

Collegio di Casale. — Ci scrivono da Casale, 6 novembre:

Ieri ho visto partire il telegramma dei progressisti, che annunciava il risultato finale della votazione, cantando vittoria. Vedo il telegramma stampato nei giornali *riparatori*; è mio debito quindi darvi i particolari per dimostrarvi quale sia finora questa decantata vittoria.

Gl'inscritti al nostro collegio sono 2023. Votarono 1264. Ebbero voti: Manara 495, Oggero 492, Vallegia 235. Ballottaggio fra Manara e Oggero.

Come vedete, non vi sono che tre voti di differenza. Notate però, che all'Oggero vennero contestate più di trenta schede. Come finirà lo supremo domenica prossima. Tutto dipende dai Vallegiani. Si asterranno essi o per chi sarà il loro voto? Non ne so nulla. Quello che è certo si è, che il Vallegia ebbe una bella dimostrazione di stima e devesi argomentare che, se i suoi amici non lo avessero abbandonato, sarebbe forse riescito.

Io credo che il Vallegia, l'uomo che fu mi proposti, che senza Comitato ebbe il coraggio di portarsi da solo ed ottenere un tale risultato, non potrà aver consigliato i suoi amici di votare pel Manara, dopo aver dichiarato ripetutamente che questi non può essere il seguace di Meltana. Ne il Vallegia è uomo da smentirsi.

Gli amici, poi, del Vallegia gli farebbero un cattivo servizio votando pel Manara. La elezione del Manara sarebbe una doppia sconfitta pel Vallegia, poichè allora quegliino che lo sorreggevano a se stessi vedrebbero pienamente confermate l'amarezza che abbiano trovata nel loro procedere — che a Casale era l'uomo che si combatteva, non i principii.

Nonostante però che il Manara abbia raccolto tre voti di più nel totale, Casale ha data una ben meritata lezione a lui ed ai suoi nuovi amici.

A Casale l'Oggero ebbe sul Manara 76 voti di maggioranza. Il Manara senza l'aiuto dei rurali sarebbe rimasto nella tromba. Non è troppo lusinghiero per chi reputava già uno scacco quello di venire in ballottaggio. Egli, proposto a candidato dagli antichi amici del Vallegia, prima d'accettare doveva, per delicatezza, tenerne parola al Vallegia stesso. Non l'ha fatto, peggio per lui. Riesca o non riesca, Casale, col buon senso che lo distingue, gli ha dimostrato come la pensa sul suo conto.

Col voto di ieri i casalesi hanno aiutato ad insegnare ai sedicenti progressisti come si deve trattare. Domenica prossima, speriamo, le altre sezioni del collegio si uniranno al capoluogo per dare ai fanfaroni amici una più solenne smentita, riconfermando a deputato il nostro sindaco, avvocato Oggero.

IL BILANCIO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Il prof. Bonghi ha indirizzata al *Bersagliere* la seguente lettera:

Gentilissimo Signore,

Un mio amico m'ha mostrato ieri un numero del *Bersagliere*, di due o tre giorni or sono, nel quale lo scrittore, per levarmi il beneficio di alcune lodi che mi sono date da un corrispondente romano d'un giornale di Teramo, mi carica di suo capo di alcune censure che, per vero dire, mi paiono anche meno meritate di quelle.

Queste censure non sono, per vero dire, leggiere: io avrei fatto nella biblioteca Vittorio Emanuele, che pure è stata una creazione non solo utile, ma urgentemente necessaria, delle spese *inconsulte* ed *ingiustificate*, e avrei lasciato a secco il bilancio, sicchè il mio successore si sarebbe trovato nel più grande impaccio per pagarle.

Io crederei fortunata l'ora in cui nessuno scrittore in Italia mettesse fuori simili giudizi senza esserne bene persuaso egli stesso ed in grado di provarli.

Le spese ordinate da *me* non possono parerle *inconsulte*, perchè sono state continuate dal mio successore, il quale, dopo molta e ragionevole ponderazione, s'è anche risoluto a costruire in muratura il ponte che congiunge la biblioteca Vittorio Emanuele colla Casanatense, che io aveva lasciato provvisorio ed in legno.

Non possono essere *ingiustificate*, perchè sono state pagate, credo, tutte, e non si sarebbero potute pagare se la giustificazione non fosse preceduta; nè è colpa mia o dell'amministrazione attuale, se, come pur succede assai volte e per ragioni lunghe a dire, questa giustificazione ha sofferto qualche indugio. Durante il mio ministero ho soddisfatto spese che erano rimaste a opera da tre anni e più; e ve n'ha tuttora. Del resto i lavori furono tutti eseguiti per mezzo d'un egregio uomo e pieno di talento, l'ingegnere Bongiovannini, del quale il ministro dev'essere a ragione assai contento, perchè ne ha lasciata a lui stesso la direzione, anzi l'ha promosso ispettore al ministero.

Quanto all'esaurimento del bilancio, del quale io mi sia reso colpevole, io credeva che questa favola, dopo la discussione del bilancio definitivo nella Camera, non si sarebbe più ripetuta da nessuno. Difatti, nè il ministro chiese nuovi stanziamenti per sopperire all'impoverimento di quelli anteriori consumati da me, nè altri gliene offerse. Solo furono chieste ed accordate 30,000 lire per le spese in genere della biblioteca Vittorio Emanuele, le quali certo possono essere usate assai utilmente, ma non sarebbero state strettamente necessarie per i lavori ordinati già da me e compiuti innanzi che io uscissi dal ministero. Per questi io aveva disposto su quali capitoli s'avessero, nel mio parere, a pagare; e l'impaccio non può esser nato, se è nato, che dall'averli voluti pagare — nè dico a torto — sopra altri capitoli: il che vorrebbe soltanto dire che denaro per un simile fine ve n'era sopra più capitoli che io non credeva. Senonchè, comunque sia ciò, quello che m'importa è d'accertarla che io, prima di lasciare l'ufficio, mi sono fatto compilare dalla ragioneria quattro stati:

1° Situazione del bilancio a tutto il 10 dicembre 1875 (parte ordinaria);

2° Situazione a tutto il 23 dicembre 1875 (parte straordinaria);

3° Situazione del bilancio a tutto il 20 marzo 1876;

4° Sviluppo degl'impegni esistenti al 20 marzo 1876 sui capitoli 18, 31 e 33.

Da questi quattro stati, i quali sono pronto a mostrarle quando le piaccia, risultano due cose: che in genere il ministero d'istruzione pubblica non era allora nè può essere oggi stremato di denaro; e che in nessun capitolo io aveva speso nel marzo maggior somma di quanta era ragionevole e proporzionata in quel punto dell'anno, e in molti una minore. Anzi, perchè non li ristampa codesti stati? I suoi lettori potrebbero ricavarne gran diletto.

Ora mi permetta una sola osservazione. Io ho molta stima e sento molta amicizia per il presente ministro, nè vedo ragione che egli debba avere meno stima o sentire meno amicizia per me. Come ed a che potrebbe giovare che il suo giornale facesse apparire in pubblico il contrario, non trovando modo di difender lui se non attaccando me? Le par proprio necessario che gli uomini i quali hanno presa o prendono parte in Italia alla cosa pubblica, prendano immagine avanti al paese d'istrici colle punte aguzze tutte rizzate gli uni contro gli altri? E le par egli poi, se anche fosse così, che agli scrittori d'un giornale aggiunga credito il far ufficio di cani notturni agli uomini di Stato e l'abbaiare senza posa colla stessa opportunità o successo dei loro prototipi?

S'intende ch'Ella farebbe il dovere suo ed io gliene avrei grande obbligo se pubblicasse nel suo prossimo numero questa mia lettera.

Mi creda

Roma, 7 novembre 1876.

Tutto suo
R. Bonghi.

NOTIZIE MILITARI

Leggiamo nell'*Italia militare* del 7:

S. M. il Re, in udienza del 5 corrente, ha firmato il decreto col quale si ridanno ai reggimenti di cavalleria i colori e i nomi che avevano prima dell'anno 1871.

Il decreto è preceduto dalla seguente Relazione del ministro della guerra a S. M.:

« Con decreto del 2 settembre 1871 la M. V. degnavasi di approvare un'istruzione sulla nuova divisa degli ufficiali di cavalleria. Con essa istruzione veniva stabilito che tutti i corpi dell'arma di cavalleria avessero un'eguale divisa e si distinguessero l'uno dall'altro unicamente per il numero del reggimento.

« Questa prescrizione traeva la sua ragione d'essere dalla prima istituzione dei distretti. Infatti la Relazione alla M. V. che precedeva il decreto in data 13 novembre 1870 relativo alla formazione dei medesimi, accennava che i soldati in congedo illimitato richiamati sotto le armi dovevano riunirsi al capoluogo del distretto per essorvi arredati. Era quindi naturale che una sola divisa vi fosse per tutti i reggimenti di cavalleria a similitudine delle altre armi, poichè senza di ciò, impossibile od almeno difficilissimo sarebbe stato il fornire i magazzini dei distretti degli oggetti di vestiario necessari per rifornire all'occorrenza i richiamati sotto le armi.

« Conseguenza della divisa unica era poi il distinguere l'un reggimento dall'altro unicamente con un numero progressivo.

« Se non che più tardi vennero emanate ulteriori disposizioni intorno ai serrigi del materiale in uso presso i reggimenti e corpi dell'esercito; in esse, fra le altre, era stabilito che i distretti non dovessero conservare oggetti di corredo speciali ai reggimenti di cavalleria.

« Più tardi ancora, nelle istruzioni sulla mobilitazione dell'esercito, venne prescritto che ciascun reggimento di cavalleria avesse magazzini nei quali sarebbero conservati gli oggetti di arredamento occorrenti per gli uomini richiamati dal congedo, e quelli di equipaggiamento e pel passaggio del reggimento dal piede di pace a quello di guerra.

« In tal modo veniva a cessare la causa principale che aveva condotto alla divisa unica, e quindi anche alla distinzione dei reggimenti per numero soltanto.

« D'altra parte, il poter subito distinguere anche a distanza, per mezzo del colore della divisa, l'uno dall'altro reggimento di cavalleria è incontestabile vantaggio in tutte le circostanze sia di pace, sia di guerra, ma più specialmente in campagna nei servizi di scorazza o di esplorazione, per la facilità di riconoscere fra loro i vari corpi d'armata, e sovratutto poi dopo i combattimenti quando, in seguito al inevitabili frammischiamenti, occorre di raccogliersi. Vi ha di più una considerazione d'ordine morale elevato la quale consiglia di ridare ai reggimenti i colori ed i nomi che avevano prima del 1871, poichè le circostanze di servizio di quest'arma lo permettono. A questi colori ed a questi nomi vanno annesse gloriose tradizioni, che si desidera mantener sempre più vive.

Per questi motivi, senza nulla cambiare all'attuale ordinamento dell'arma nè alla foggia della divisa, il riferente propone alla Maestà Vostra l'approvazione dell'annesso schema di decreto, col quale vengono approvate alcune modificazioni all'istruzione 2 settembre 1871 sulla divisa degli ufficiali di cavalleria e nel modo di distinguere fra loro i reggimenti mentre il riferente si riserva di disporre con speciali disposizioni ministeriali per le occorrenti varianti nella divisa della truppa. »

S. M. il Re, in data 5 novembre, ha firmato il seguente decreto:

« Il paragrafo 627 del regolamento di disciplina militare è abrogato.

« Al regolamento stesso sarà aggiunto un articolo 164 *bis*, composto di un paragrafo 643 *bis* del tenore seguente:

« Il ministro della guerra può, quando esso lo creda conveniente, comunicare all'esercito, mediante l'ordine del giorno, i motivi che hanno determinato la sospensione od altro grave castigo disciplinare di un ufficiale: quest'ordine del giorno sarà letto ai soli ufficiali di grado superiore ed eguale al punito.

« Questa punizione va inscritta sul registro delle punizioni di cui all'allegato N. 3. »

Questo decreto è preceduto dalla seguente Relazione del ministro della guerra:

« Allo scopo di dare alle più gravi punizioni inflitte dal ministero della guerra quella limitata pubblicità che le regole di disciplina consentono, pubblicità che è la principale affermazione della gravità della mancanza ed è anche mezzo sicuro perchè le punizioni possano servire d'esempio, il riferente considerò se, allorquando un ufficiale viene punito col collocamento in disponibilità od in aspettativa o con altro grave castigo disciplinare, fosse conveniente di farne conoscere i motivi a tutti gli ufficiali di grado superiore ed eguale al punito.

« La gravità di questa disposizione è però tale che senza dubbio essa rivestirebbe il carattere di una punizione disciplinare da aggiungersi a quelle prescritte per gli ufficiali dal § 600 del regolamento di disciplina militare. Secondo il parere del riferente, essa dovrebbe essere applicata solo in quelle circostanze nelle quali il ministero ne riconoscesse la necessità per la natura e la gravità della mancanza, e più specialmente per ottenere che la punizione inflitta serva d'esempio.

— Codesto mi pare impossibile..... E dove vai ora?

— A casa; lasciami andare, ti dico; perchè ci ho ancora un buon poco di strada a passare il bosco ed è già buio.

— Passare il bosco a quest'ora? Ti potrebbe succedere qualcosa. V'hanno tanti fannulloni in giro.... Non sarebbe meglio che tu pernottassi qui da noi? O almeno aspetta, che ti darò il ragazzo pecoraio per compagnia.... entra, intanto, un momentino. V'hanno delle ciambelle fresche, cotte d'ora, per domani che è la festa delle falci.

— Oh, — esclamò essa ridendo: — non dubitare, chè non mi succederà nulla. Io ho una buona coscienza e confido nel nostro Signore Iddio e in un paio di braccia che hanno sempre mai fatto il loro dovere.... E in quanto all'entrare, gli è vero che, a vederla, la tua casa sembra molto piacevole e da maritare ad entrarci, ma tu sei troppo rabbioso ed io ho paura d'esser fatta a pezzi.

— Pazzarella! l'ho detto così per dire. Ma se te ne vuoi andare in tutti i modi, prendi almeno un paio di ciambelle, e aspetta che ti faccia lume acciocchè non isbagli la salita costì, accanto alla siepe; frattanto mi racconterai dove stai di casa.

— Grazie tante — rispos'ella sempre ridendo: — ora ho furia d'andare e il resto te lo racconterò quando tornerò, quest'altra volta.

— Ah, dunque tornerai? Ed entrerai allora almeno?

— Sì, purchè il possidente se ne stia a sedere sull'uscio e mi sorrida di cuore e mi dica con garbo di entrare.

— Ciò non mancherà — esclamò il vecchio, mentre, camminando accanto a lei, sollevava di nuovo la lanterna come per farle lume, ma in realtà per guardarla in faccia di nuovo.

— Ecco la siepe e la strada; ora saprò trovare da me la mia via. Buona notte, possidente; spegni dunque la tua lanterna, chè ti sciupi gli occhi.

E, aggiungendo all'esortazione l'atto, soffiò sulla lanterna in modo che la spense, e scomparve nelle tenebre, tra le quali risuonò ancora il suo allegro riso.

— Per bacco! — brontolò il contadino seguendola a lungo con l'occhio per le tenebre: — com'è di buonumore costei! E bellina per giunta!

Ei s'avviava lentamente a casa, ma a un tratto affrettò il passo perchè sentì di lontano lo strepito di un carro che veniva di corsa. Lo scalpitar de' cavalli e il rumore delle ruote erano accompagnati da allegre risate, a cui si mescevano de' suoni acuti e stridenti che parevano di musica da ballo.

« Oh oh, eccolo finalmente lo scapestrato, il dissipatore! Sentite un po' che chiasso! Si direbbe che l'inferno è scatenato! Aspetta va', ragazzaccio! Tu mi vieni proprio in buon punto! »

E, a gran passi, come se non sentisse il peso de' suoi sessant'anni, era giunto all'uscio e arrivò proprio nel momento in cui il carro prendeva direttamente la scesa verso casa.

Anche la cognata aveva distinto il nuovo rumore ed era accorsa con una fiaccola in mano, formata da fasci resinosi.

Era una bella pittura e animata codesta, cui illuminava l'incerta e rossastra luce di quella fiaccola. Un paio di magnifici cavalli colle bianche criniere ondeggianti s'avanzava con tanta rapidità come se il carro pesante non fosse stato che un gioco per essi. Sul davanti del carro, ritto in piedi come gli aurighi greci, stava un giovanotto pieno di robustezza, di elasticità nelle ben proporzionate membra, di allegria, di buonumore nella faccia leggermente arrossita. Il cappello, guernito di penne di gallo e di peli di camoscio, gli era andato fino all'orecchio destro. Nell'una mano teneva le briglie, nell'altra la frusta sollevata, collo schioccare della quale, unitamente alla voce, spronava i briosi cavalli a sempre maggior corsa.

Dietro a lui, sull'angusta asse che faceva da sedile, scosso e sbalzato aspramente or di qua or di là, ma non meno allegro del conduttore, sedeva un omettino grasso con una rada corona di capegli e una faccia piena da cui luccicavano un par d'occhietti vispi. Nella foga del correre, il cappello gli era volato di capo e si era trattenuto sopra un asse del legno dal quale il grasso omettino non era venuto a capo di levarlo; ei si teneva con ambe le mani alla bocca un clarinetto in cui soffiava con tutta la forza senza lasciarsi sgomentare dalle grida e dallo schioccar della frusta del suo compagno, e senza sconcertarsi se i suoni a cui dava vita somigliavano tutt'altra cosa piuttosto che ciò che volevano essere.

Ora il legno era giunto presso alla casa. Eravi bensì da fare una svoltata piuttosto difficile e tale che, di quel passo onde venivano, pareva già ai riguardanti di vedere volare sfracellata ogni cosa; ma il valente cocchiere diresse con tanta abilità, che i cavalli si rigirarono nello spazio di un palmo e in un batter d'occhio eran fermi davanti alla casa e il loro conduttore d'un salto era balzato a terra e con occhi e faccia ridenti, sfavillanti di giovanile baldanza, stendeva ambe le mani in atto di saluto.

— Dio ti salvi, zio! — Eccomi di ritorno! — esclamò allegramente — Ed è anche ita bene. Ho venduto tutta l'avena e porto di bei talleri, e molti!

Il vecchio possidente aveva voluto già più volte dar principio alla sua predica, ma lo strepito dell'arrivo non gliene aveva lasciato il campo. È anche vero che, suo malgrado, anche la sua collera s'era mitigata allo scorgere il bell'aspetto del giovane, quel suo portamento risoluto e vigoroso, quell'abilità e sicurezza di mano che non poteva a meno di osservare con una certa soddisfazione.

Ma la collera non tardò a riprendere il suo luogo.

Con faccia scura ei diè addietro due passi per evitare di corrispondere all'offerto saluto e principiò con amarezza crescente:

— Ah, dunque l'hai trovata la via di casa finalmente? Non hai storpiato i cavalli o consumato i talleri alla birreria?

Il giovanotto rimase colpito a tale accoglienza che era lontano dall'aspettarsi e prese a girare con qualche imbarazzo il cappello fra le dita:

— L'hai già saputo, zio, e sei di malumore per questo? I cavalli non erano accaldati e non è loro seguito nulla di male; sai pure quanto mi premano a me pure... non ho fatto che passare un'oretta laggiù alla birreria; v'era dentro il Michele col suo clarinetto; aveva imparato un nuovo walzer ed era tanto bello che mi sentivo prudere i piedi ed ho...

— Già, già, codesto lo so anch'io — lo interruppe il contadino con minor collera, ma nel tono di severo e fondato rimprovero, non che con l'accento di una energica risoluzione. — Per un nuovo walzer tu dimentichi casa e podere e quando hai teco il tuo bel camerata, il clarinettista, lascieresti che andasse in rovina il mondo intero e tuo zio e i tuoi con esso.

— Ma, zio....

— Zitto! A codesto ci si deve rimediare una buona volta. Le amicizie e la vita da scapestrato io non le voglio veder durare più a lungo, ed ora ascolta la mia ultima parola... Fino a Natale tu resterai in casa come s'appartiene a un giovane per bene, metterai in un canto il cacciatore [illegible] non andrai nè a caccia, nè a tiri; e starai lontano dai balli ancorchè sonassero tutti i walzer del mondo; e frattanto metterai il cervello a segno e ti cercherai una sposa; una persona per bene...

Ad onta al proprio turbamento, udendo ciò, Silvestro non potè reprimere una mezza risata:

— Io prender moglie? — esclamò — e dove me l'ho a pescare?

— Dove? — ripetè in tono canzonatorio il vecchio. — Va alla bottega e guarda se trovi da comprarne una a modo. Dove l'ha a pescare? S'è mai sentito discorsi tali! Vuoi pure esser sempre il primo al tiro e alla caccia e non t'affidi di poter cacciare una brava donnina? Pure è ben facile. Non importa nemmeno che tu badi a che ell'abbia quattrini. Par che la sia una brava ragazza e per bene e non la sia brutta da poter metterla per ispauracchio alle lepri; ognuna, del resto, può esserne al caso. E mi figuro che niuna sarà così minchiona da rimandare chi possiede il podere del Pozzo. Insomma, è una cosa bell'e risoluta e ci si rimane. All'Epifania si dovranno fare le nozze, o altrimenti io venderò il podere e mi ritirerò in città, ovvero ancora ti diserederò e riprenderò moglie io stesso... E tu potrai andare a fare il contadino fuori via o prenderti il bersaglio in spalla.

Il rimproverato se ne stava del tutto sconcertato, e non meno di lui la massaia con la sua fiaccola che mandava sprazzi di scintille.

(Continua)

« Il regolamento di disciplina contiene bensì al § 627 una disposizione che a questa molto si avvicina, ma quantunque sia forse la più grave punizione, non è però esplicitamente annoverata nella gradazione di cui al § 629, ed anzi è da osservarsi che il prescritto del primo capoverso del § 627 non sembra perfettamente in armonia col secondo, il quale dice che l'*essere rimproverato all'ordine del giorno di tutto l'esercito* costituisce una punizione che sarà considerata e registrata come *rimprovero solenne*, cioè meno degli arresti di rigore.

« D'altra parte questa disposizione non fu finora applicata ad alcun ufficiale, ed il riferente crede che forse non si presenteranno mai circostanze nelle quali tale punizione possa essere inflitta soltanto come rimprovero solenne.

« Il riferente propone perciò alla Maestà Vostra l'abrogazione della disposizione data dal § 627.

« Il ministero si riserverebbe invece, quando lo credesse conveniente, di far conoscere agli ufficiali di grado superiore ed eguale all'ufficiale punito i motivi che produssero il collocamento in disponibilità od in aspettativa od altro grave castigo disciplinare.

« Per le considerazioni esposte all'alto apprezzamento di V. M. il riferente nutre fiducia che Ella si degnerà di approvare l'annesso schema di decreto. »

L'attuale divisa degli ufficiali e della truppa dei reali carabinieri specialmente incaricati del servizio d'onore e di guardia presso S. M. il Re non era stata finora stabilita in modo definitivo.

La esperienza avendo dimostrato la convenienza sotto ogni rapporto della divisa stessa, essa venne definitivamente approvata con regio decreto del 5 corrente mese, e così saranno effettuate anche per essa le vigenti disposizioni del regolamento di disciplina e dell'allegato [illegible].

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 7 novembre contiene:

1. Due regi decreti in data del 29 ottobre, che autorizzano prelevamenti dal fondo per le spese impreviste del bilancio del ministero delle finanze.

2. R. decreto 22 settembre, che instituisce a Catanzaro una Commissione conservatrice dei monumenti ed oggetti d'arte e d'antichità di quella provincia.

3. R. decreto 17 settembre, che instituisce una simile Commissione a Mantova.

4. Un decreto del ministro guardasigilli, in data del 6 ottobre, che dispone quanto segue:

Art. 1. È aperto un concorso per numero ottanta posti di uditore. Esso avrà luogo nei giorni 23, 25, 27, 29 e 31 gennaio 1877 presso tutte le Corti d'appello del Regno.

Art. 2. Le domande per l'ammissione al concorso, corredate dei documenti necessari, dovranno essere presentate ai procuratori del Re presso i tribunali civili e correzionali nella cui giurisdizione dimorano gli aspiranti, entro il giorno 10 dicembre 1876, nel fine di essere trasmesse al ministero di grazia e giustizia e dei culti, per mezzo dei procuratori generali, non più tardi del 31 dello stesso mese.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

La salma del cardinale Antonelli verrà questa notte privatamente trasportata in un carro municipale di seconda classe al Campo Verano. Una carrozza entro la quale si troveranno due camerieri lo seguirà. Giunto al camposanto verrà deposto il feretro entro la tomba della famiglia degli Antonelli.

Un servizio funebre è stato celebrato questa mattina nella cappella della Paolina al quale hanno assistito alcuni cardinali ed i monsignori e prelati della anticamera pontificia.

I funerali verranno celebrati con una messa solenne nella chiesa di S. Tommaso, ci viene detto, giovedì prossimo.

Ignoriamo se uno sia stato aperto il suo testamento. La voce pubblica gli fa possedere [illegible] fortuna che verrebbe ripartita fra i suoi nipoti figli del suo fratello.

[illegible] una ricchissima [illegible] [illegible] gran parte rapaci di [illegible].

[illegible] questa [illegible].

Il popolino romano ha [illegible] e vaga sempre seguono di [illegible] di tre altri porporati. [illegible] credenza per una [illegible] visto quasi sempre [illegible] cardinale, [illegible] che seguono [illegible].

Tutto [illegible] al popolo [illegible] i giorni gli [illegible] Patrizi, Capelli e Bizzari, si [illegible] non [illegible] lunga vita.

Questa mattina l'on. sindaco ha ricevuto da parte di S. M. il Re Vittorio Emanuele la medaglia d'oro del valore di L. 500 da offrirsi a colui fra i concorrenti al VII Congresso ginnastico, il quale verrà stato giudicato il migliore negli esercizi di ginnastica.

Gli ambasciatori e ministri esteri, accreditati presso il Vaticano, si sono recati questa mattina dal prosostituto della segreteria di Stato, monsignor Vannutelli, e da monsignor Macchi, maestro di Camera del Papa, per fare la visita di condoglianza per la morte del cardinale Antonelli.

Leggiamo nella *Voce della Verità*:

« S. E. Reverendissima monsignor Ricci Parracciani, maggiordomo di Sua Santità, assume provvisoriamente l'incarico dell'Amministrazione palatina, che era annessa all'ufficio di prefetto dei S. Palazzi Apostolici tenuto già dal cardinale Antonelli. »

Sul libro nero della questura leggiamo che due camerieri del Seminario Vaticano, [illegible] ferito di tre colpi di coltello.

Ieri sera, alle 7 1/2, moriva improvvisamente nel suo palazzo il principe D. Giovanni Nepomuceno Ruspoli.

Egli era nato il 28 giugno 1807 dal principe D. Alessandro e dalla contessa Marianna Esterazy de Galantha.

Egli era maestro del S. Ospizio gerosolimitano, generale onorario di brigata dell'ex-armata pontificia, gran croce dell'Ordine Piano e di S. Gregorio, ciambellano di S. M. [illegible] d'Austria, e cavaliere di Malta.

Domani avranno luogo i suoi funerali.

Dai prospetti statistici del movimento dello stato civile di Roma rileviamo che dal 16 al 22 ottobre, sopra una popolazione di 242,428 abitanti, avvennero 137 nascite, 121 morti, 28 giorni e 204 [illegible].

Negli ospedali morivano 33 persone, delle quali 8 non avevano residenza in Roma, e fra i 78 morti a domicilio, 12 erano di passaggio nel Comune. Quindi detratto dalla cifra totale i 20 non residenti, restano 91 domiciliati, corrispondenti alla media annua di 18 sopra ogni 1000 abitanti della popolazione stabile.

La media della mortalità in alcune città principali del mondo è la seguente:

Roma 22,9, Parigi 22,9, Vienna 25,3, Praga 41,7, Berlino 24,2, Monaco 15,9, Londra 18,8, Liverpool 24,7, Birmingham 14,5, Manchester 27,7, [illegible] 19, [illegible] 20, Dublino 18,7, Glasgow 18, Edimburgo 18, Amsterdam 25,6, Copenaghen 20,2, Cristiania 17,4, [illegible], Bruxelles 21,8, New York 25,4, Brooklyn 21,9, Filadelfia 20,8, Boston [illegible], Chicago 22,9, [illegible] 23,7, Buda Pest 29,4.

[illegible] tifo 6, [illegible] 8, [illegible] 14, [illegible] 11, [illegible] 9, [illegible] 10, ecc.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 6 novembre 1876

[illegible] 9 ant. 40 in 62.

Barometro a Mezzodì = 761,1

[illegible] centigrado

Massimo = 11,3 — Minimo = 2,9

Umidità media del giorno

Relativa = 59 — Assoluta = 2,87

Vento dominante Nord forte o moderato.

Stato del cielo. Sereno; rigido con circo-celi nel [illegible].

CRONACA GIUDIZIARIA

Venne aperto ieri il Circolo straordinario delle assise, e vi si discuteranno le cause seguenti:

Martedì 7 novembre, accusato Schivi Fortunato, omicidio, testi 7. P. M. Bill, avv. Lucci.

Mercoledì 8, acc. Biglinoni Napoleone, omicidio, testi 6. P. M. Bill, avvocato Patroni.

Giovedì 9, acc. Cioè Don Antonio, contro il buon costume, test. 7. P. M. Muratori, avv. Mercati.

Venerdì 10, acc. Biasucci Giovanni, Bertoni Luigi, Manelli Achille, furto qualificato, testi 8. P. M. Rutigliano, avvocati Zuccari, Perroni, Luci.

Martedì 14, acc. Bargelli Matilde, furto qualificato, testi 11. P. M. Muratori, avv. Bertarelli.

Mercoledì 15, acc. Sisti T. Antonio ed altro, falso, testi 3. P. M. Rutigliano, avv. Palomba, [illegible], Mari, Bersani.

Giovedì 16, acc. Provenzani Ernesto, stupro, testi 7. P. M. Vinci, avvocato Pierantoni.

Sabato 18, acc. Fusco Vincenzo, omicidio, testi 4. P. M. Muratori, avv. Orano.

Lunedì 20, acc. [illegible] Luigi, falso giuramento. P. M. Muratori, avvocato [illegible].

Martedì 21, acc. [illegible] Giuseppe, più furti qualificati, testi 31. P. M. Rutigliano, avv. La Rosa.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Domani a sera, mercoledì 8, va in iscena al teatro Manzoni l'opera *Pipelè*.

— Iersera al teatro Valle abbiamo avuta la prima rappresentazione del *Ferreol*, dramma del Sardou, nuovo per Roma. Il successo è stato buono, ma non di entusiasmo come in altre città. Fu lodata in generale l'esecuzione. Ne parleremo nella prossima Rassegna teatrale.

— All'Argentina proseguono con applausi agli artisti, e in ispecie alla signora Cosmelli, le rappresentazioni della *Forza del destino*.

— La *Diana di Chaverny* del maestro Sangiorgi è stata rappresentata con felice successo anche a Verona.

— Ai Fiorentini di Napoli si è data la quarta replica della *Messalina* di P. Cossa, con grande concorso di spettatori e i soliti applausi alla signora Virginia Marini e a' suoi compagni.

— Al Manzoni di Milano piacque molto la *Signora Caverlet*, dramma dell'Augier.

— Al Comunale di Bologna si sono alquanto rialzate le sorti del *Ruy Blas*. La parte del protagonista è ora affidata al tenore Cappelletti.

— Il fondatore del teatro piemontese, il valente Toselli, si è posto nuovamente a capo di una compagnia piemontese e recita presentemente al teatro D'Angennes di Torino. Ecco un artista che sarebbe udito volentieri anche a Roma.

— Al teatro italiano di Parigi la *Forza del destino* sarà seguita fra breve dal *Barbiere di Siviglia* nella quale opera canterà pure la signorina Borghi-Mamo. Tutti i giornali di Parigi parlano con [illegible] della [illegible] e [illegible] romano ha avuto occasione di applaudire.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

I funerali di Luigi Settembrini. — Leggiamo nel *Partito nazionale* di Napoli, del 6:

« Stamane, alle ore 11 ant., tutte le autorità civili e militari, parecchi deputati e senatori, professori dell'Università e moltissimi cittadini si sono recati alla casa dell'estinto senatore Settembrini, in via Ortiocelli n. 5, per accompagnare la salma al Cimitero.

« Pronunziarono discorsi il prof. Torraca e un alunno della scuola normale. — Le esequie sono state puramente civili e degne dei meriti e del posto eminente che il Settembrini occupava nel Parlamento nazionale.

« Precedeva il carro funebre un battaglione di soldati [illegible] veniva il carro col cadavere al cui fianco andavano il figlio ed il nipote dell'illustre estinto.

« Ai due lati del carro vi erano il Prefetto, che rappresentava i ministri, il sindaco di Napoli, il comm. Mirabelli presidente della Corte di cassazione, i senatori Caracciolo e Lauria, il generale [illegible], l'ammiraglio Bucchiarelli ed il rettore dell'Università.

« Seguivano in gran numero, ministeri, senatori, deputati, [illegible], professori e comunali, professori, [illegible] rappresentanza della Società operaie, [illegible], e chiudevano il corteo i [illegible] e le guardie del Municipio. »

Processo — Leggiamo nella *Nazione* del 6:

Ci si afferma che il dibattimento sulla querela [illegible] del ministro Nicotera alla *Gazzetta d'Italia* avrà luogo il 17 corrente.

A quindici anni. — Leggiamo nel *Risorgimento* di Torino:

[illegible] Vienne su una generazione di *barabba* [illegible] farà impallidire e di molto le gesta dei *barabba* più grandi di età [illegible]. Anche l'abitudine [illegible] il coltello il *ciò* in tasca, [illegible] il *barabba* in erba, che [illegible] nel [illegible] i primi soldi di cui [illegible], forse anche rubati ai parenti.

E siamo in progresso. Essi incominciano ad adoperarlo il *ciò*! Ne fa fede un fatto accaduto, avvenuto ieri mattina in piazza Castello. Una frotta di birichini stava lì, giocando alla trottola ed *ai soldi*.

Erano stati poco prima associati da una guardia municipale, ma eran tornati appena la guardia si allontanò.

Vennero a contesa fra di loro, e uno di di essi, Rimasso Francesco, d'anni 15, traeva di tasca un lungo coltello e ne vibrava un colpo a Pasquale Virginio, d'anni 14, ferendolo ad uno coscia. Poi gettava il coltello in una chiavica e davasi alla fuga. Fu però subito raggiunto da due guardie di P. S. e tradotto in questura.

La paura dell'idrofobia. — Leggiamo nel *Secolo* di Milano:

L'idrofobia non fa solamente delle vittime per i letali effetti del *virus*, ma talora anche per lo spavento del terribile male, il quale produce nelle persone impressionabili effetti non meno funesti.

Udite appunto quanto accadde ieri:

Ermanno Padreschi, d'anni 33, sarto, abitante in via S. Simone, fu morsicato in sua gioventù da un cane che senza museruola vagava pei campi. Fu tale l'impressione provata che di tempo in tempo vien preso da un tremito di timore. Le cure fattegli lo avevano alfine tranquillizzato.

Da qualche giorno però il Padreschi si mostrava di umore tetro e pregava quanti lo avvicinavano di non fidarsi di lui che avrebbe potuto morderli; e alla stessa moglie raccomandava di starsi lontana.

Ieri l'altro la moglie, entrando nella stanza di lavoro del Padreschi, lo trovò che passeggiava carpone ed abbaiava, e ieri notte mentre gli dormiva allato, si destò di soprassalto per un acuto dolore; era il marito che la mordeva e gridava fra il delirio di essere arrabbiato. La donna spaventata chiamò soccorso: accorrevano le persone di casa, che a fatica poterono trattenere custodito in letto il Padreschi finchè giunsero gli infermieri dell'Ospedale Maggiore, che lo trasportarono fra i delirauti.

Cenno necrologico. — La *Gazzetta di Genova* annunzia ch'è morto, il 5 corrente, in quella città, il cav. Cataldi senatore del Regno.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Storia del libero scambio in Toscana, di Giacomo Montgomery Stuart. — Firenze, tip. della *Gazzetta d'Italia*.

Sulla morale educazione del popolo e della gioventù italiana. Pensieri di Angelo De Gioannis. — Noto, tip. di F. Zammit.

Economisti contemporanei italiani — Enrico Cernuschi — per Cognetti de Martiis. — Padova, prem. tip. alla Minerva.

Il *Giornale della famiglia* — Torino, G. Candeletti, tip. editore. — Anno 1°, 1° ottobre 1876, N. 1.

Spedizione geografica italiana nell'Africa Equatoriale. Bollettini N. 4 e 5. — Roma, stab. tip. Civelli.

Sulla vita e sulle opere di Maurizio Bufalini. Discorso letto la sera dell'11 aprile 1876 da M. Di Costantini all'Associazione medica triestina. — Trieste, tip. Appolonio e Caprin, 1876.

Della vita e degli scritti di Adriana Zannini, per Pietro Ferrato. — Mantova, tipografia Balbiani.

NOTIZIE ULTIME

Elezioni Politiche.

Eletti

Montegiorgio — Bartolucci 202, Gennari 154.

Caluso — Valperga di Masino 538, Bianchetti 350.

Penne — Aliprandi 213, Marzoni 100.

Oneglia — Borelli 91., Bario 515.

Brienza — Lovito 450.

Porto Maurizio — Celesia 980, Massabò 10.

S. Angelo Lombardi — Napodano 451, Capone 206.

Cava — Mazza 1017, Siccardi 576.

Cassano all'Ionio — Toscano 348, Chidichimo 270.

Gassopolena — Melchiorre 342, Spaventa 284.

Bassano — Toscano 305, Tocchi 238.

Borgo San Dalmazzo — Ranco 560.

Cefalù — Botta Nicolò 684.

Formia — Bonomo 1022, Gigante 126.

Pistoia 1° — Martelli Bolognini 482.

Pistoia 2° — Camici 523 — Primerano 372.

Sessa — Morelli Salvatore.

Vallo — De Dominicis 442, Guarrieri 186.

Castelvetrano — Favara 720.

S. Demetrio — Vastarini-Cresi 380, Cappelli 250.

Dronero — Riberi 291, Villa 108.

Cicciano — Ravelli 445.

Castroreale — Perrone Paladini 360, Sant'Onofrio 209.

Macomer — Ferraccia 560, Canetto 264.

Lanusei — Cocco-Ortu 378, Marengo 106.

Campobasso — Massuli 658, Pilla 25.

Mauro Lucano — Mirolda Petilli 357.

Chiaromonte — Solo 431.

Polla — Caracolo 558, S[illegible] 201.

Ballottaggi

Urbino — Carpegna 230, Dotto 116.

Torino 2° — Lanza o Villa (ignorasi ancora il numero dei voti).

Chivasso — Corsea 507, Di Revel 418.

S. Benedetto — Balianti 241, Cantalamessa 130.

Monteleone — Cordopatri 159, Francica 363, Salomone 230.

Bergamo — Tasca Vittore 533, Cedrelli 162.

Saluzzo — Conte Saluzzo di Monterosso 453, Berda 7.

Verrès — Marchese Compans 144, Caruiti 123.

Bottola — Calciati Galeazzo 166, Prisrio 122, Guerra 50.

Verbicaro — Fazio Luigi 372, Giordano 190, De Seta 185.

Cairo Montenotte — Saoguinetti 583, De Mari 438, Abbà 230.

Milazzo — Calcagno 348, Garzaniti 243, Silvestri 67.

Partinico — Albanese 163, Guarrasi 160, Barone S. Giuseppe 137, Galatti 100.

Torino 2° — Tommaso Villa 288, Lanza 282.

Torino 3° — Nervo 603, Bottero 282.

Leggiamo nel *Journal des Débats*:

« Si parla d'una nuova candidatura per uno dei due posti vacanti nel Senato in seguito alla morte dei signori Wolowski e Letellier-Valazé. Molti senatori sarebbero d'avviso d'offrire uno di questi posti al marchese di Noailles, nostro ambasciatore presso il governo italiano. »

Il *Cronista*, giornale spagnuolo, consacra un articolo di fondo a certe Case di deposito stabilite a Madrid, che pagano un interesse del 20 0/0 al mese per i capitali loro affidati. Questo giornale racconta che l'affluenza degli uomini di troppo buona fede in questi istituti è grandissima e che vi sono delle persone le quali impegnano tutto il loro al Monte di Pietà per deporre in queste Case il danaro ricavatone. E la cosa giunse a tale che il Monte di Pietà governativo fu costretto ad elevare il tasso dell'interesse, per il denaro tolto con pegno, dal 6 all'8 0/0. Conchiude il *Cronista* col dire che questi fatti non fanno onore al buon senso ed alla perspicacia del popolo e che, dovendo cotesto operazioni finire con una catastrofe, dove intervenirvi l'autorità.

A questo medesimo proposito l'*Agenzia Havas* pubblica un dispaccio da Madrid, in data 4 novembre, che ci sembra abbastanza strano e che tuttavia riproduciamo con riserva:

« Il governo si è preoccupato della quantità dei depositi effettuati dai particolari in Case bancarie che offrono ai depositanti il 30 0/0 d'interesse al mese. Il governo ha chiesto l'avviso dell'Accademia delle scienze morali e politiche, sul modo con cui si potrebbe eliminare un abuso le cui proporzioni diventano allarmanti e le cui conseguenze non potrebbero essere altrimenti che disastrose. »

DISCORSO DEL PRINCIPE CARLO

Ecco il testo del discorso col quale il principe Carlo aperse le Camere di Rumenia:

Signori senatori, signori deputati,

Davanti alla necessità che il paese prova di veder terminata qualche tempo prima l'opera laboriosa delle riforme e dei miglioramenti che esso attende da voi con una legittima impazienza, ed in presenza delle gravi circostanze in cui ci troviamo, in mezzo agli avvenimenti che si svolgono intorno a noi, ho deliberato di anticipare l'epoca stabilita dalla Costituzione per la riunione dei corpi legislativi e di convocarvi in sessione straordinaria.

Le nostre relazioni con gli Stati esteri sono ottime. Riceviamo da parte di tutte le potenze garanti degli incoraggiamenti pel mantenimento della nostra attitudine di neutralità, attitudine che il mio governo ha adottato, sino dal principio della lotte impegnate nella penisola dei Balcani.

La Sublime Porta stessa sembra già più disposta a riconoscere la giustizia delle nostre rivendicazioni. Possiamo affermare che ogni giorno riceviamo le migliori testimonianze dei sentimenti di benevolenza di cui le grandi potenze dell'Europa sono animate verso la Rumenia.

Così, grazie alla direzione prudente e ferma che la rappresentanza nazionale ha impressa al mio governo, siamo in diritto di sperare che se dei pericoli sorgessero all'esterno minacciassero lo Stato rumeno, il potente scudo dell'Europa garante non ci farebbe difetto per la difesa della nostra integrità territoriale e dei nostri diritti nazionali. Però abbiamo la piena convinzione che un prossimo avvenire recherà la tranquillità in Oriente, grazie agli sforzi che tutte le potenze d'Europa fanno pel miglioramento della sorte delle popolazioni cristiane.

Signori senatori, signori deputati,

Questa Sessione toccherà fra pochi giorni, alla Sessione ordinaria dell'anno: i bilanci del prossimo anno 1877 vi saranno presentati immediatamente. Essi saranno accompagnati dalle modificazioni da introdursi nelle leggi organiche dei servizi pubblici, che furono riconosciute necessarie per le riduzioni che ci furono imposte dalla nostra situazione finanziaria.

Queste modificazioni legislative dovranno essere votate in tempo utile, prima che cominci l'esercizio del 1877, e serviranno così alla discussione ed al voto dei bilanci pel 1878.

Gli altri progetti di legge, come quello della prestazione in natura relativa alle nostre vie di comunicazione, quello della trasformazione dell'imposta personale e quello della riforma delle leggi provinciali e comunali reclamano tutti egualmente la vostra più seria attenzione. Quest'ultimo progetto è raccomandato al Corpo legislativo come una riforma indispensabile, onde assicurare al paese i benefizi del principio del decentramento amministrativo, senza di cui è difficile stabilire una volta per tutte questa autonomia comunale, prescritta dalla Costituzione. Le difficoltà della situazione sono grandi e numerose, però non dubito che i rumeni, colla loro unione e col loro patriottismo, non sappiano oggidì, come per il passato, superarle e vincerle.

Così i vostri lavori saranno benedetti.

CARLO.

Il presidente del Consiglio dei ministri, ministro delle finanze
GIOVANNI C. BRATIANO.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Napoli, 6. — I funerali del senatore Settembrini furono commoventissimi. Vi assistevano il prefetto, il sindaco, le autorità, i consiglieri comunali e provinciali, i senatori, molti uomini politici, le rappresentanze delle Società e una folla immensa. Parlarono Desanctis, Torracca, Agresti ed altri.

Alessandria, 6. — Ebbe luogo l'annuo rinnovamento dei presidenti e vicepresidenti della Corte d'Appello e del Tribunale.

Dalla Penna fu confermato a presidente della Corte d'Appello. Le Tourneur fu eletto vice-presidente, dietro iniziativa del magistrato inglese.

Lalemand fu eletto presidente del Tribunale.

Cagliari, 5. — Proveniente da Genova, è partito per la Plata il postale *Sud America*, della Società Lavarello.

Gibilterra, 5. — È partito direttamente per Genova il postale *Colombo*, della Società Lavarello.

Vienna, 6. — La *Corrispondenza politica* ha telegraficamente da Costantinopoli:

Venerdì gli ambasciatori tennero una conferenza presso sir Elliot per trattare la quistione della linea di demarcazione. Si assicura che questa vertenza non incontri grandi difficoltà. Gli addetti militari designati per cooperare alla demarcazione partiranno al più tardi mercoledì per la Serbia. Essi sono: Raab per l'Austria, Dorey per la Francia, Campbell per l'Inghilterra e Zelenoj per la Russia. Per l'Italia e la Germania funzioneranno gli addetti militari presso le rispettive ambasciate di Vienna.

Pel Montenegro sono designati Thoemmel dall'Austria, e Bogolubow dalla Russia.

Londra, 6. — Il cardinale Manning è partito questa sera per Roma. Egli ritornerà qui verso le feste di Natale.

Londra, 6. — Notizie private di Costantinopoli constatano gli attivi negoziati per un accordo diretto fra la Turchia e la Russia, il quale renderà inutile una conferenza.

Assicurasi che un alto funzionario turco arriverà domenica a Pietroburgo.

Cairo, 6. — Avvennero alcune dimostrazioni nel Cairo e in Alessandria, e specialmente dinanzi ai tribunali, essendosi il kedive opposto all'esecuzione di una sentenza riguardante un suo podere.

Sono smentite le voci che il kedive abbia abdicato.

Le trattative concernenti le proposte di Goschen e di Joubert continuano.

L'organizzazione del Consiglio supremo del tesoro sarà profondamente modificata, per metterla in armonia colla nuova amministrazione finanziaria.

New-York, 6. — Domani avranno luogo le elezioni presidenziali.

Regna una grande emozione.

La lotta elettorale non fu mai così ardente.

Il numero degli elettori presidenziali è di 369.

Il candidato alla presidenza, per essere eletto, dovrà ottenere 185 voti.

Tutto il Sud, che ha 138 voti, voterà pel candidato democratico Tilden.

L'elezione di Tilden è assicurata, se New-York voterà per lui.

Berlino, 6. — Il Reichstag discute il bilancio del ministero degli affari esteri.

Joerg parla sulla quistione d'Oriente.

Bulow risponde che il governo non può in questo momento dare spiegazioni sulle quistioni pendenti; che la politica dell'imperatore è una politica pacifica, la quale ricusa d'intervenire negli affari degli altri Stati; che lo sviluppo delle cose in Turchia non toccherà così presto la Germania nè direttamente, nè indirettamente; che la politica della Germania verso tutte le potenze amiche è basata sulla reciproca amicizia, stima e fiducia, e che il governo darà alla rappresentanza nazionale le spiegazioni necessarie. Il ministro conchiude dicendo che la Germania seguì sempre una politica pacifica e continuerà ad essere un baluardo di pace.

Parigi, 7. — La *République française* dice che le elezioni d'Italia realizzano tutte le nostre speranze, e soggiunge: Sono tanti i legami di ogni genere che ci uniscono al popolo italiano che non possiamo vedere senza una profonda soddisfazione il suo governo liberale attingere una forza invincibile nel voto del paese.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	6	7
Rendita Italiana 5 0/0	75 80	76 20
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

7 novembre 1876 (ore 11 1/2 ant.)

La Rendita che in seguito alla buona chiusura della Borsa di Parigi di ieri fu pagata nella sera 78 52 1/2, continuò oggi a migliorare, apriva 78 35 e chiudeva 78 60 a 78 62 1/2.

In rialzo i valori cattolici.

Prestito 1860-64 77 90.

Blount 77 90.

Rothschild 81.

Il Turco 12 65 nominale.

Più deboli i cambi.

Francia tre mesi 108.

Id. Chèques 108 75.

Londra 3 mesi 27 25.

Oro 21 76.

(Ore 4 1/2 pom.)

In ulteriore rialzo la Rendita dietro gli avvisi di Parigi: esordiva 78 70 fine mese e terminava a 78 85.

Il Turco fece 12 70.

FIRENZE	6	7
Rendita Italiana 5 0/0	— — »	— — »
Napoleoni d'oro	21 74 »	21 74 »
Londra 3 mesi	27 26 »	27 30 »
Francia a vista	108 75 »	108 20
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	812 — »
Azioni Banca Nazionale	— —	1950 — »
Strade ferr. meridionali	— —	312 — »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	850 —	880 — »
Credito Mobiliare	— —	643 — fm
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 25 pom.)	6	7
Rendita Francese 3 0/0	71 85	72 27
» » 5 0/0	105 25	105 50
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	72 45	72 90
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo venete	161 —	163 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	224 —	225 —
Ferrovie romane, azioni	59 —	60 —
Obbligazioni lombarde	240 —	240 —
Obbligazioni romane	235 —	228 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 15	25 16 —
Cambio sull'Italia	8 —	8 —
Consolidato inglese	96 1/4	96 3/8

VIENNA	4	6
Mobiliare	147 90	147 25
Lombarde	80 —	78 —
Banca Anglo-Austriaca	76 50	75 75
Austriache	202 50	203 50
Banca Nazionale	830 —	837 —
Napoleoni d'oro	9 85	9 83 1/2
Argento	104 70	105 40
Cambio su Parigi	48 90	49 —
Cambio su Londra	123 20	123 45
Rendita Austriaca	67 70	67 60
» » in carta	63 20	63 05
Union-Bank	58 —	54 —

BERLINO	4	6
Austriache	434 50	436 —
Lombarde	133 —	128 50
Mobiliare	243 —	243 50
Rendita Italiana	71 30	70 90
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	4	6
Cons. ingl.	da 96 1/16 a — [illegible]	96 1/4 a 96 3/8
Rendita it.	» 71 3/4 a [illegible]	» 71 7/8 a — —
Spagnuolo	» 13 5/8 [illegible]	» 13 3/4 a — —
Turco	» 1[illegible]	» 11 5/8 a 11 3/4
Egiz. (1868)	[illegible]	» — — a — —
Egiz. (1873)	[illegible] 45 5/8	» 45 1/8 a 45 1/4

GIACOMO DINA, Direttore.
[illegible] GIOVANNI, Gerente.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

In Roma si ricevono ESCLUSIVAMENTE all'Agenzia Concessionaria A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, p p. Parigi, da A. MANZONI e C, Rue du Faubourg Saint Denis, 65.

ROMA Corso 342-343 — ROMA Corso 342-343

Al Regno di Flora in Piazza Sciarra e Piazza Colonna

GRANDE DEPOSITO DI PROFUMERIE DELLE MIGLIORI FABBRICHE DI PARIGI

NONCHÈ INGLESI, GERMANICHE E NAZIONALI

Catalogo gratis di tutti gli articoli esistenti in questo negozio.

Suggerimenti igienici per le toelette. Questo opuscolo nel suo genere può esser letto dalla più ingenua donzella insegnando il modo di adoperare tutti gli articoli economicamente e con profitto. LIRE 2.

Si spedisce in provincia dietro domanda.

GOTTA E REUMATISMI

Il *metodo* del dott. *Laville*, della Facoltà di Parigi, guarisce gli accessi di Gotta come per incantesimo, di più esso ne previene il ritorno. Questo risultato è tanto più rimarchevole perchè si ottiene con una medicazione la più semplice e d'un' efficacia ed innocuità che può essere paragonata a quella del chinino nella febbre.

Vedere in proposito le testimonianze dei principi nella scienza, riassunte in un piccolo volumetto che si dà *gratis* dai nostri Depositarii. — Esigere la marca di fabbrica ed il nome di J. Vincent, farm. della Scuola di Parigi, solo ex-preparatore del D. Laville e il solo da lui autorizzato.

Agenti per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via Sala, 10, e vendita in dettaglio nelle primarie farmacie.

REPERTORIO GENERALE

della Giurisprudenza italiana civile e commerciale

È un grosso volume di oltre 700 pagine, gran formato, in doppia colonna, che contiene la materia di 10 volumi in ottavo di 300 pagine.

Prezzo Lire 14 50.

Spedizione franco in provincia contro vaglia postale.

Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma.

NASTRO DISINFETTANTE

CONTRO I MIASMI

Prezzo Lire 2

Franco di porto nel Regno L. 2 20.

Dirigersi in Roma presso l'Agenzia *Taboga*, via de' Prefetti, 12, p. p.

SALUTE E BELLEZZA

Prezzo L. 1 50.

Trovasi vendibile presso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, Roma.

FARINA LATTEA NESTLÉ

VEVEY — SVIZZERA

ALIMENTO COMPLETO DEI BAMBINI

la cui base è il buon latte svizzero

gran diploma d'onore

Per evitare contraffazioni esigere su ogni scatola la firma HENRI NESTLÉ

Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 10, Milano. Vendita in Roma da Sinimberghi, Garneri, e nelle droghierie Egidi e Bonacelli e Società Farmaceutica Via Gesù.

IMPIOMBATURA DEI DENTI CAVI

Non havvi mezzo più efficace e migliore del *piombo odontalgico* del dottor J. G. Popp, dentista di Corte in Vienna città, Bognergasse n. 2, piombo si che ognuno può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulterior guasto e dolore.

ACQUA ANATERINA PER LA BOCCA

DEL DOTT. J. G. POPP. *i. r. dentista di Corte in Vienna*

È il migliore specifico pei dolori di denti reumatici e per infiammazioni ed enfiagioni delle gengive: essa scioglie il tartaro che si forma sui denti ed impedisce che si riproduca; fortifica i denti rilassati e le gengive ed allontanando da essi ogni materia nociva, dà alla bocca una grata freschezza, e toglie alla medesima qualsiasi alito cattivo dopo averne fatto brevissimo uso. Prezzo L. 4 e L. 2 50.

PASTA ANATERINA pei denti.

Questo preparato mantiene la freschezza e purezza dell'alito, e serve oltre ciò a dare ai denti un aspetto bianchissimo e lucente, ad impedire che si guastino ed a rinforzare le gengive. Prezzo L. 3 e L. 1 30.

Polvere vegetabile pei denti

Essa pulisce i denti in modo tale, che facendone uso giornaliero non solo allontana dai medesimi il tartaro che vi si forma, ma accresce la delicatezza e la bianchezza dello smalto.

ROMA: farm. N. Sinimberghi, via Condotti 64-65 e 66: farm. della Legazione Britannica, via del Corso 496-497-498: farmacia Ottoni, via del Corso, 199; Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47; Marignani piazza San Carlo al Corso 135; L. S. Desideri, piazza di Tor Sanguigna, 15, Sant'Ignazio, 57A, ed al Regno di Flora, via del Corso, 343. — NAPOLI: Giuseppe Calì, via Roma, 53. — e si può avere in tutte le farmacie d'Italia.

Dr. I. G. Popp i. r. dentista di Corte *Vienna, Bognergasse, 2.*

ODORE DEI PIEDI SUDATI

L'Hydroodrasino

acqua di toeletta igienica, distrugge istantaneamente il cattivo odore del sudore, che modera senza arrestare, permette le lunghe marcie ed è un preservativo delle ...

L. 3 50 la bottiglia.

Vendita in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti 12 p. p.

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

BREVETTATO DAL R. GOVERNO AI

FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet-Branca* dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata di *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequentemente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del *Fernet-Branca* nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaio di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non temo certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Dott. **Bartoli**, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il *Fernet* dei *Fratelli Branca*, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOPARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

Per il Consiglio di sanità — Cav. MAROTTA, *segretario.*

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dott. Vela.

Dirigersi in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti N. 12 p. p.

Acque Minerali Acidule-Ferruginose

S. CATERINA

presso BORMIO

Apertura dello Stabilimento del sig. Clementi al 15 Giugno

Il distinto *D. PAVESI* nella sua analisi chimica dell'acqua di S. Caterina, prova ch'essa **è la più ricca di gaz-acido-carbonico** libero, e che contiene *dose doppia di ferro* dell'Acqua di Pejo, e una *dose tripla* di quello di Recoaro e S. Maurizio, che pur godono tanta riputazione di efficacia.

Per la sua alcalinità e per la gran quantità di gaz-acido-carbonico e ferro da essa contenuti è la più pura e la più digeribile delle *sovraccennate* e quindi la si può giustamente proclamare la **sovrana delle acque ferruginose**.

La Ditta A. MANZONI e C., *Milano via della Sala*, 10, per contratto stipulato coll'appaltatore, *è la sola incaricata* fino al 1888 dello spaccio di dette acque e ad essa *esclusivamente* devono dirigersi coloro che intendono farne la cura e tenerne deposito.

Il chiarissimo dott. cav. G. CASELLA, Medico dello Stabilimento scrisse una memoria dettagliatissima sulle dette Acque, in forma di opuscolo legato in tela di pagine 168, con carte topografiche e vedute dello Stabilimento che trovasi vendibile in Milano da A. MANZONI e C., *al prezzo di L. 1 50.* (4)

Roma presso Paul Caffarel, via del Corso, 20.

PEJO

L'acqua dell'***ANTICA FONTE DI PEJO*** è fra le ferruginose la più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gaz carbonico, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di **Pejo**, oltre essere priva del *gesso* che esiste in quella di *Recoaro* (vedi analisi Melandri), con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc., ecc.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e presso i farmacisti in ogni città.

AVVERTENZA

Alcuno dei signori farmacisti tenta porre in commercio un'acqua, chi vantasi proveniente dalla *Valle di Pejo*, che non esiste allo scopo e confonderla colle rinomate **Acque di Pejo**. Per evitare l'inganno esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso *Antica Fonte Pejo Borghetti*, come il timbro qui sopra.

In *Roma* deposito presso il signor Paolo Caffarel, Corso, 19. (3)

BIBLIOTECA DI RICREAZIONE ED EDUCAZIONE

VIAGGI STRAORDINARI

DI GIULIO VERNE

Dalla Terra alla Luna. Tragitto diretto in 97 ore e 20 minuti. Un bel volume con incisioni L. 2 50.

Detta opera trovasi vendibile in **Roma**, all'Agenzia Taboga. Via dei Prefetti, n. 12 p. p. Viene spedita, contro invio del prezzo, aumentando Cent. 30.

Tipografia dell'*Opinione*.

Specialità MEDICINALI effetti garantiti — DE-BERNARDINI 40 anni di successo

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'HEREMITA DI SPAGNA, inventate e preparate dal Cav. Prof. M. De-Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della TOSSE, *angina, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc. ecc.* **L. 2 50** la scattoletta con istruzione, firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto

NUOVO ROOBANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, *vero rigeneratore del sangue*, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sian *recenti* che *cronici*, gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — L. 8 la bott. con istruzione.

INJEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA per guarire igienicamente in pochi giorni gli *scoli ossia gonorree incipienti ed inveterate*, senza mercurio e privo di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio, L. 6 l'astuccio con siringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambidue con istruzione.

TINTURA DUPLICATA DI ASSENZIO, *anti-colerica, febbrifuga, tonica, calmante, anti-colica*, ed approvata ed esperimentata come puro un sicuro preservativo. L. 1 50 al flacone con istruzione.

Deposito all'ingrosso a GENOVA presso lo stesso **DE-BERNARDINI**, via Lagaccio, 2 — ed al dettaglio in Roma farmacie: Sinimberghi, Desideri, Peretti, Donati, Bakers, Società Farmaceutica, Garinei, Gentili, Loppi, e presso tutte le principali farmacie d'Italia.

1000 Lire

Si dà a coloro che proveranno che esiste una preparazione migliore della **Tintura Zempt** per **tingere i capelli** e la **barba** istantaneamente in qualsiasi colore senza macchiare la pelle o bruciare i capelli come la maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Dippiù lascia i capelli pieghevoli, come prima dell'operazione senza il minimo danno per la salute. L'immenso successo che ottenne questo preparato in Europa gli assicura una superiorità incontrastabile su qualsiasi altra preparazione.

Prezzo della scatola Lire **sei**; si spedisce in provincia contro vaglia postale.

Unici depositi in **Roma** presso l'Agenzia **Taboga**, via dei Prefetti, 12, e Profumeria Giardinieri, Corso, 421-22-23.

MONITORE INDUSTRIALE ITALIANO

organo degli Interessi dell'industria nazionale

Si pubblica in Roma tutte le domeniche in un fascicolo di 12 pagine illustrate; contiene memorie originali di meccanica, chimica, fisica industriale, traduzioni dai giornali tecnici esteri, cronaca degli appalti in tutto il Regno, notizie di Borsa, informazioni particolari, annunzi, ecc.

Abbonamento per sei mesi **L. 12.** — per tre mesi **L. 6**

Roma S. Maria in Via 51

Regio Stabilimento

ORTOPEDICO-IDROTERAPICO

DI FIRENZE

BARRIERA DELLA CROCE, VIA ARETINA, 19

Medico Dirett. Dott. Cav. Paolo Gresci Carbonai

Quest'antico e ben conosciuto Stabilimento è adattatissimo per continuare le cure idroterapiche cominciate negli Stabilimenti Alpini o per intraprenderne delle nuove nelle stagioni autunnale od invernale. Esso ha quartieri' camere, terrazza e giardino esposte perfettamente a mezzogiorno; le sale dell'idroterapia vengono riscaldate a conveniente temperatura e tutto è organizzato per renderlo un buon soggiorno d'inverno. *Pensione per gli adulti. Convitto per i bambini. Cure elettriche.* Cura speciale delle deformità mediante la ginnastica, l'elettricità e l'idroterapia. Assistenza medica continua. Prospetti gratis.

AVVISO PEI CANUTI

ROSSETTER HAIR

RESTORER-NAZIONALE

Ristoratore dei Capelli

Sistema ROSSETTER di Nuova-York

preparazione del chimico-farmacista

A. GRASSI

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi; ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell'inventore americano ROSSETTER.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non lorda, non macchia la pelle e la biancheria; non fa bisogno di lavare o digrassare i capelli, nè prima, nè dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il loro colore primitivo nero, castagno, biondo, ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo, e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia, come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3.

Spedizione per ferrovia contro vaglia postale aumentato di centesimi 50 per imballaggio.

SOVRANO Cosmetico Chimico

preparazione del Chimico-farmacista

A. GRASSI.

Impareggiabile nel ridonare rapidamente alla Barba e Capelli bianchi il primitivo colore, biondo, castagno e nero perfetto, senza macchiare la pelle, possiede nel medesimo tempo le proprietà d'impedire la caduta e promuovere la crescita, e di conservare la morbidezza e lucentezza dei peli. Si applica come qualunque cosmetico ad uso di profumeria ed è perfettamente innocuo per la salute.

Ogni pezzo è custodito in astuccio colla relativa istruzione e può servire per circa sei mesi.

Onde evitare contraffazioni, ogni astuccio porta la firma ed il timbro dell'inventore. Prezzo L. 5. Franco raccomandato nel Regno L. 6.30.

Dirigersi all'unico deposito in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via Prefetti, 12 p. p.

AVVERTENZA

Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune coll'**Acqua di Rossetter**, preparata dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni flacone porti impressa la marca di fabbrica e la firma del preparatore, onde impedire contraffazioni.

Antonio Grassi, farm.

Un elegante letto di ferro vuoto con paglericcio a molla coperto in stoffa di filo per L. 90. —0—

Un bellissimo canapè di ferro con paglericcio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. [illegible] —0—

FABBRICA E NEGOZII DI LETTI IN FERRO VUOTO E DI FERRO PIENO

di GARASSINO GIOVANNI, *Piazza Campo Marzio, 4, e via Campo Marzio, 82 e 83, Roma.*

UN LETTO DI FERRO PIENO ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, con materasso e paglericcio a molla L. 69 50.

I signori impiegati che trasferisconsi in Roma godranno le maggiori facilitazioni sui prezzi, nonchè ottimo genere di cui questi negozii trovansi bene assortiti, desiderando la Ditta di continuare a servirli inappuntabilmente.

Fabbrica di materassi, paglericci a molla e letti, via Monte Brianzo, 30 e 60.

Spedizioni in provincia contro vaglia postale aumentato di L. 3, per l'imballaggio d'ogni letto completo o canapè.